



Documento di seduta

A8-0209/2017

6.6.2017

RELAZIONE

sulla valutazione della messa in atto di Orizzonte 2020 in vista della sua valutazione intermedia e della proposta relativa al 9° Programma quadro (2016/2147(INI))

Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

Relatore per parere: Soledad Cabezón Ruiz

INDICE

	Pagina
MOTIVAZIONE – SINTESI DEI FATTI E DELLE COSTATAZIONI.....	3
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	8
ALLEGATO.....	23
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I BILANCI.....	31
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO REGIONALE.....	36
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE	41
INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO	47
VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO	48

MOTIVAZIONE – SINTESI DEI FATTI E DELLE COSTATAZIONI

1. Procedura e fonti

1.1 Finalità e tempistica della relazione

Il 24 maggio 2016 al relatore è stato affidato il compito di elaborare una relazione sulla messa in atto del programma quadro di ricerca Orizzonte 2020.

La tempistica per l'approvazione da parte del Parlamento europeo della sua relazione sulla messa in atto è stata allineata al calendario della Commissione, che adotterà la sua comunicazione a ottobre 2017 e la sua proposta per il 9° programma quadro nella primavera del 2018, per garantire la trasmissione del contributo del Parlamento europeo per la valutazione intermedia di Orizzonte 2020 e delle raccomandazioni per il prossimo programma quadro di ricerca.

1.2. Fonti e metodi

L'elaborazione della relazione è basata sull'attività analitica effettuata dal gruppo di lavoro ITRE Orizzonte 2020, istituito nel 2015, il quale ha tenuto oltre 18 riunioni con esperti, parti interessate e con la Commissione e ha elaborato un documento di lavoro su Orizzonte 2020. Il Parlamento europeo monitora le misure di attuazione di Orizzonte 2020 e riceve informazioni dalla DG RTD distribuite al gruppo "Ricerca" del Consiglio. Anche le risposte alle interrogazioni scritte alla Commissione sono state una fonte di informazioni.

Il servizio Ricerca del Parlamento europeo (ERPS) ha poi avviato uno studio di valutazione dell'attuazione a livello europeo e ha anche pubblicato molti altri documenti informativi, mentre i dipartimenti tematici all'interno della DG IPOL del Parlamento europeo hanno commissionato diversi studi.

Sono state organizzate due missioni conoscitive, in Portogallo e in Spagna a novembre 2016 e in Germania e Polonia a febbraio 2017; il 29 novembre 2016, inoltre, si è tenuta un'audizione pubblica sul tema "What future for EU-Research policy: taking stock and looking ahead" ("Quale futuro per la politica di ricerca dell'UE: bilancio e prospettive future").

Il relatore ha organizzato incontri con le parti interessate e ha ricevuto da queste ultime numerosi documenti di sintesi. Le relazioni ufficiali e le comunicazioni della Commissione sono state anch'esse utili fonti di informazioni.

I paragrafi 2, 3 e 4 sono nell'allegato.

5. Posizione del relatore

Orizzonte 2020 è il principale programma di ricerca a livello mondiale. Il suo obiettivo, ossia

rispondere alle sfide sociali ed economiche, consente di iniziarne la valutazione riconoscendo il suo valore e analizzando gli aspetti da migliorare, affinché gli obiettivi ambiziosi e le difficoltà di attuazione derivanti dalla sua complessità possano essere conseguiti in modo efficiente e sostenibile.

Orizzonte 2020, influenzato in particolare dalla crisi economica e dalla deindustrializzazione in Europa, nasce nel quadro degli obiettivi Europa 2020, che danno priorità all'innovazione, al miglioramento della competitività, al rafforzamento della partecipazione delle PMI e all'eccellenza. La struttura a tre pilastri di Orizzonte 2020, la semplificazione, la scienza aperta, l'introduzione di nuove sfide, la ricerca di sinergie tra i fondi dell'UE e l'ampliamento della partecipazione per migliorare il tasso di R&S delle regioni con i maggiori ritardi, e l'integrazione di genere, sono anch'esse linee nuove o ulteriormente rafforzate rispetto al 7°PQ, oltre all'incremento di bilancio di circa il 30 %.

Tuttavia, i rapidi e profondi cambiamenti che la società europea si trova ad affrontare (populismi nazionalisti, xenofobia, terrorismo internazionale, disuguaglianze, flussi migratori, progressi tecnologici, sfide sociosanitarie, cambiamento climatico o sostenibilità delle risorse naturali) presuppongono un nuovo paradigma al quale fornire risposte dalla prospettiva e nell'interesse della società, tutelando i valori e i principi che caratterizzano l'UE.

L'Europa è la regione del mondo in cui l'elevato livello di sviluppo economico e sociale, i diritti, le libertà e il benessere si coniugano in un modo ineguagliabile, conferendo all'Europa il valore aggiunto che è alla base della sua identità. Tali valori devono essere preservati in questo nuovo contesto, in cui le attività di R&S svolgono un ruolo chiave. La scienza deve essere intesa come strumento per conseguire una società della conoscenza al servizio e nell'interesse dei cittadini, per una società sostenibile e inclusiva, in cui la comunità scientifica e l'industria siano mezzi per raggiungere il fine ultimo di una scienza pensata per la società e dalla società.

In tal senso, Orizzonte 2020 ha rappresentato una reazione a questo mondo mutevole ed è su questa linea che dovrebbe proseguire il prossimo 9°PQ. Tuttavia è necessario che tutte le parti interessate dell'UE rafforzino il loro impegno nei confronti delle attività di R&S.

Nel 2015 l'UE ha investito nel settore R&S il 2,03 % del PIL (2,04 % nel 2014 e 1,74 % nel 2005, con una differenza tra paesi che va dallo 0,48 % al 3,26 %), cifra ben lontana dal 3 % della strategia Europa 2020, obiettivo raggiunto soltanto da Finlandia (3,2 %), Svezia (3,2 %), Danimarca (3,1 %) e Austria (3 %), seguite con cifre poco distanti dalla Germania (2,9 %) e, con un distacco maggiore, dalla Corea del Sud (4,3 %), da Israele (4,1 %) e dal Giappone (3,6 %).

Questi dati mettono in evidenza la concorrenza cui deve far fronte l'UE e le disparità tra gli Stati membri in termini di investimenti in R&S, disparità che occorre ridurre per raggiungere non solo l'obiettivo del 3 % per il 2020, ma anche un obiettivo superiore. Ciò consentirà all'UE di migliorare la sua competitività a livello globale e di ambire al 4 % in un futuro non molto lontano.

Per far fronte ai divari tra le regioni, è necessario puntare non solo sulle risorse di bilancio, ma anche sul capitale umano con una formazione avanzata, sull'infrastruttura tecnologica e sulla collaborazione tra l'università e il mondo delle imprese. I paesi più innovatori vantano

un sistema nazionale di R&S equilibrato, con una ricerca accademica di alta qualità aperta alla collaborazione e un capitale umano di qualità altrettanto elevata, con un quadro di finanziamento per il settore R&S e un capitale di rischio che consentono alle imprese di sviluppare nuove tecnologie. Gli investimenti del settore delle imprese a favore dell'innovazione, la collaborazione e le reti di innovazione tra le imprese e con il settore pubblico si attestano su livelli elevati.

In tal senso, è fondamentale proseguire con lo Spazio europeo della ricerca, con lo sforzo di bilancio per il settore R&S del 3 % del PIL per tutti gli Stati membri, con il rafforzamento dell'ampliamento o delle sinergie tra i fondi dell'UE e il programma quadro (semplificazione, compatibilità delle norme, allineamento RIS e il rispetto del principio dell'addizionalità dei fondi), nonché con lo sviluppo e il mantenimento delle infrastrutture tecnologiche. In definitiva, lo sviluppo e la coesione tra le regioni devono scaturire dalla convergenza in materia di R&S. Ciò si tradurrà in un'Unione europea più competitiva.

Il finanziamento dell'innovazione deve riguardare tutte le sue fasi, non solo quelle vicine al mercato, e avanzare nel mercato interno dell'innovazione con un quadro normativo adeguato, con politiche pubbliche che consentano alle imprese di mantenere o migliorare la loro competitività.

Il ruolo dei giovani e il finanziamento dell'innovazione dirompente non devono essere sottovalutati. Non è solo necessario finanziare l'innovazione tecnologica, visto che anche in campo sociale si generano conoscenze che possono essere applicate a medio o lungo termine e che possono essere sottovalutate a causa di un orientamento del mercato troppo mirato all'immediatezza nella ricerca di risultati, che non tiene conto di una visione più globale.

Tuttavia l'eccellenza scientifica e la ricerca di base devono rimanere una priorità chiave del programma quadro per poter far fronte alle sfide del futuro. L'Europa vanta centri di eccellenza riconosciuti a livello internazionale, ma necessita di un maggior numero di centri e regioni di rilievo. È importante garantire che la remunerazione non rappresenti un ostacolo per la mobilità dei ricercatori e che nel valutare un centro non venga conferito un peso chiave all'impatto dei suoi progetti, mettendo in ombra l'eccellenza del centro stesso, favorendo l'apertura e la partecipazione di nuovi centri e organismi.

Il settore R&S deve essere inteso come fattore strutturale e non congiunturale, così che possa soddisfare le sfide della società. In tal senso, l'istruzione riveste un ruolo chiave. Il nesso tra le attività di R&S e l'istruzione, sin dalle prime fasi dell'educazione scolastica e per tutto il percorso formativo, è essenziale. È necessario promuovere la partecipazione della società alla ricerca e far sì che i suoi risultati e le sue attività siano ampiamente diffuse nel contesto della scienza scolastica, intendendo la R&S come un percorso a medio-lungo termine e avvicinando il programma quadro alla società, specialmente alla comunità dell'istruzione, a partire da un'età precedente l'università. I paesi che vantano i migliori risultati in materia di scienza e innovazione hanno sistemi d'istruzione flessibili che favoriscono la creatività, il pensiero critico e la partecipazione attiva degli studenti. Per questo motivo è necessario puntare ad aggiungere l'elemento "istruzione" allo Spazio europeo per la ricerca, così da realizzare uno Spazio europeo per la ricerca nel settore dell'istruzione (EERA, European Education Research Area).

Questa ridefinizione dei sistemi d'istruzione, che punti su un capitale umano altamente

qualificato, è fondamentale per rispondere, con nuovi posti di lavoro, alla sostituzione dei lavori manifatturieri con la tecnologia.

Il ruolo dell'università continua a svolgere un ruolo essenziale come principale fonte di conoscenza; in tal senso sono necessarie condizioni affinché si avvicini maggiormente all'innovazione; occorre rafforzare le relazioni tra l'università e il settore industriale onde migliorare le capacità innovative delle imprese. A tale riguardo sarebbe opportuno contemplare per i parchi tecnologici un ruolo di intermediari.

Quanto ai rapporti tra il settore pubblico e quello privato, rafforzato da Orizzonte 2020, l'obiettivo è contribuire a migliorare l'innovazione del tessuto industriale e allo sviluppo delle aree di interesse per la ricerca. Tuttavia occorrerebbe valutare come poter operare una distinzione tra le grandi imprese e le PMI e verificare se esse abbiano un fabbisogno di risorse simile, valutare l'impatto delle risorse stesse e verificare che i benefici abbiano un impatto sociale equo. Occorrerebbe chiarire se le grandi imprese, al di là dei progetti concreti per i quali si rendono necessarie grandi infrastrutture e risorse di bilancio e con un elevato valore aggiunto per tutta la società europea, necessitano di finanziamenti pubblici per la ricerca o se, al contrario, un quadro d'innovazione e l'avanzamento nel mercato interno dell'innovazione siano il contributo più efficiente dal punto di vista delle politiche pubbliche. L'efficienza delle risorse e l'impatto dei risultati sono necessari. Quanto alla partecipazione delle PMI, questa si garantisce in ragione della loro predominanza nel tessuto industriale in Europa e della loro necessità di migliorare le proprie capacità in materia di R&S e crescita. Inoltre, è necessario garantire il rendimento degli investimenti pubblici, oltre ai vantaggi sociali che la creazione di posti di lavoro comporta, con l'introduzione di criteri di responsabilità sociale e di equità che garantiscano l'accesso dei cittadini ai progressi ai quali il settore pubblico contribuisce.

La scienza aperta, promossa da Orizzonte 2020 in virtù del suo potenziale incrementale per la stessa conoscenza e per l'economia, deve essere rafforzata. Analogamente, la partecipazione di tutte le parti interessate pubbliche e private al sostegno e all'accesso deve essere una componente del necessario equilibrio e dei riscontri che consentiranno a tutti di utilizzare le potenzialità della conoscenza.

Quanto alle reti sociali, le scienze sociali e umane sono fondamentali per studiare le nuove sfide quali il terrorismo, i populismi, i flussi migratori o la disuguaglianza, e in quanto tali dovrebbero essere riconosciute in modo trasversale in tutte le altre discipline scientifiche.

Inoltre, la sfida sociosanitaria richiede uno sforzo maggiore e una visione olistica; sono necessarie risposte chiare ai cambiamenti demografici, alla cronicizzazione delle malattie, alla medicina di precisione o all'accesso alle tecnologie, rendendo sostenibili i sistemi sanitari e sociali. La salute pubblica, la prevenzione, la salute ambientale, la tecnologia, la digitalizzazione e il nesso tra salute e società devono essere inseriti in un quadro globale che fornisca una risposta efficace, esaustiva ed efficiente attraverso le riforme necessarie al sistema di protezione sociale dell'UE.

È fondamentale puntare alla conoscenza del cancro e alla lotta contro di esso, rafforzando i programmi in questo settore; altrettanto essenziale è poi dotarsi di una strategia solida e rigorosa per combattere la resistenza antimicrobica. Sono necessari finanziamenti appropriati, un quadro adeguato e il coordinamento delle risorse dell'UE in materia di R&S.

Infine, per quanto riguarda il settore agroalimentare, che in Europa affronta sfide quali la sufficienza, la competitività e la sostenibilità sociale e ambientale, occorre rafforzare la ricerca e l'innovazione e un quadro adeguato per lo sviluppo e l'applicazione dell'innovazione da parte delle PMI, che devono competere con le multinazionali estere.

Sul fronte delle pari opportunità occorre approfondire maggiori sforzi. Al di là della percentuale di donne che rivestono ruoli di consulenza, negli altri ambiti non si raggiunge la percentuale minima del 40 %. Sono ancora bassi i dati relativi alla partecipazione delle donne ai gruppi di esperti, ai grandi progetti o al coordinamento degli stessi. La loro partecipazione alle diverse sfide sociali o al pilastro industriale non combacia con la loro maggiore presenza nelle carriere tecnologiche. In definitiva, è necessario chiedere l'applicazione dell'integrazione di genere in maniera trasversale, segnatamente nell'elaborazione dei progetti, nella composizione dei gruppi di ricerca e di valutazione, nonché nella disaggregazione dei dati nell'ambito della valutazione dei risultati. Questo perché la parità di genere deve essere intesa come imprescindibile per una società più ricca e coesa che si avvalga di ulteriori conoscenze nonché di altri punti di vista e altre necessità.

Quanto alla cooperazione internazionale, le cifre evidenziano un passo indietro rispetto al 7°PQ al quale occorre porre rimedio. La diplomazia scientifica può svolgere un ruolo chiave nella risoluzione di alcune recenti sfide sociali. È necessario riconoscere iniziative come il partenariato per la ricerca e l'innovazione nell'area del Mediterraneo (PRIMA) che, cercando risposte a sfide cruciali quali la sicurezza alimentare o la sufficienza delle risorse idriche, possono contribuire indirettamente all'immigrazione migliorando la cooperazione tra paesi e regioni rafforzandone lo sviluppo.

La revisione intermedia di Orizzonte 2020 consente di trarre conclusioni ed elaborare raccomandazioni per il prossimo 9°PQ, tra le quali è necessario considerare la continuità, la prevedibilità e la stabilità della comunità scientifica e dei progetti in corso. Oltre agli adattamenti che devono essere introdotti per rispondere alle nuove sfide, è necessario rafforzare la struttura e le fondamenta di Orizzonte 2020 e puntare a un'attuazione più trasparente, chiara e semplificata, a una minore frammentazione, a una migliore valutazione e al riscontro con i ricercatori, come pure al monitoraggio ex-post e alla misurazione dell'impatto dei finanziamenti pubblici.

Nel 9°PQ le risorse devono essere sufficienti e garantite; inoltre è necessario evitare tagli di bilancio durante la sua attuazione. Il 9°PQ deve essere finanziato con risorse appropriate per un programma ambizioso di R&S e al tal fine è necessario garantire come punto di partenza un bilancio di 100 miliardi di euro.

In definitiva, la conoscenza può e deve contribuire al benessere della società e alla competitività dell'UE nel mondo, e per tale ragione è necessario considerare un successo Orizzonte 2020 ed occorre rafforzare 9° programma quadro.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla valutazione della messa in atto di Orizzonte 2020 in vista della sua valutazione intermedia e della proposta relativa al 9° Programma quadro (2016/2147(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il regolamento (UE) n. 1291/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) – Orizzonte 2020¹,
- visto il regolamento (Euratom) n. 1314/2013 del Consiglio, del 16 dicembre 2013, sul programma di ricerca e formazione della Comunità europea dell'energia atomica (2014-2018) che integra il programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte 2020"²,
- visto il regolamento (UE) n. 1290/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che stabilisce le norme in materia di partecipazione e diffusione nell'ambito del programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) – Orizzonte 2020³,
- vista la decisione del Consiglio del 3 dicembre 2013 che stabilisce il programma specifico di attuazione del programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) – Orizzonte 2020,
- visto il regolamento (UE) n. 1292/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 294/2008 che istituisce l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia⁴,
- vista la decisione n. 1312/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativa all'agenda strategica per l'innovazione dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT): il contributo dell'EIT a un'Europa più innovativa⁵,
- visti i regolamenti (UE) n. 557/2014, (UE) n. 558/2014, (UE) n. 559/2014, (UE) n. 560/2014 e (UE) n. 561/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014⁶ e i regolamenti (UE) n. 642/2014⁷ e (UE) n. 721/2014 del Consiglio⁸ del 16 giugno 2014 che istituiscono le imprese comuni finanziate nell'ambito di Orizzonte 2020,
- viste le decisioni n. 553/2014/UE, 554/2014/UE, 555/2014/UE e 556/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituiscono i partenariati pubblico-pubblico ai

¹ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 104.

² GU L 347 del 20.12.2013, pag. 948.

³ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 81.

⁴ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 174.

⁵ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 892.

⁶ GU L 169 del 7.6.2014, pagg. 54-178.

⁷ GU L 177 del 17.6.2014, pag. 9.

⁸ GU L 192 dell'1.7.2014, pag. 1.

sensi dell'articolo 185 finanziati nell'ambito di Orizzonte 2020¹,

- visti i documenti tematici per il gruppo di alto livello sulla massimizzazione dell'impatto dei programmi di ricerca e innovazione dell'UE del 3 febbraio 2017²,
- viste le relazioni di monitoraggio di Orizzonte 2020 della Commissione per il 2014 e 2015,
- vista la relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo: "Spazio europeo della ricerca: è il momento dell'attuazione e del monitoraggio dei progressi" (COM(2017)0035),
- vista la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dal titolo "Piano d'azione europeo in materia di difesa" (COM(2016)0950),
- vista la relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dal titolo "Attuazione della strategia per la cooperazione internazionale in materia di ricerca e innovazione" (COM(2016)0657),
- visti la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dal titolo "Iniziativa europea per il cloud computing - Costruire un'economia competitiva dei dati e della conoscenza in Europa" (COM(2016)0178) e il documento di lavoro dei servizi della Commissione che la accompagna (SWD(2016)0106),
- vista la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dal titolo "Risposta alla relazione del gruppo di esperti di alto livello concernente la valutazione ex post del Settimo programma quadro" (COM(2016)0005),
- vista la relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio dal titolo "Relazione annuale sulle attività di ricerca e sviluppo tecnologico dell'Unione europea nel 2014" (COM(2015)0401),
- viste le relazioni 2014 e 2015 della Commissione intitolate: "Integration of Social Sciences and Humanities in Horizon 2020: participants, budgets and disciplines" (Integrazione delle scienze sociali e umane in Orizzonte 2020; partecipanti, bilanci e discipline),
- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione dal titolo "Better regulations for innovation-driven investment at EU level" (Una migliore regolamentazione per investimenti innovativi a livello dell'UE) (SWD(2015)0298),
- vista la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo dal titolo "Spazio europeo della ricerca: Relazione 2014 sui progressi compiuti" (COM(2014)0575),

¹ GU L 169 del 7.6.2014, pagg. 1-53.

² http://ec.europa.eu/research/evaluations/pdf/hlg_issue_papers.pdf.

- vista la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dal titolo "Ricerca e innovazione come fattori di rilancio della crescita" (COM(2014)0339),
- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione dal titolo "Second Situation Report on Education and Training in the Nuclear Energy Field in the European Union" (Seconda relazione sulla situazione dell'istruzione e della formazione nel campo dell'energia nucleare nell'Unione europea) (SWD(2014)0299),
- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione dal titolo "FET Flagships: A novel partnering approach to address grand scientific challenges and to boost innovation in Europe" ("Iniziativa faro TEF: un nuovo approccio di partenariato per far fronte alle grandi sfide scientifiche e stimolare l'innovazione in Europa") (SWD(2014)0283),
- vista la relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dal titolo "Seconda valutazione intermedia delle imprese comuni delle iniziative tecnologiche congiunte Clean sky, Celle a combustibile e idrogeno e Medicinali innovativi" (COM(2014)0252),
- visto il parere del Comitato economico e sociale europeo sul "Ruolo ed effetti delle ITC e dei PPP nell'attuazione di Orizzonte 2020 per un cambiamento industriale sostenibile" (CCMI/142),
- vista la sua risoluzione del 16 febbraio 2017 sull'iniziativa europea per il cloud computing¹,
- vista la sua risoluzione del 14 marzo 2017 sui fondi dell'UE per l'uguaglianza di genere²,
- vista la sua risoluzione del 6 luglio 2016 sulle sinergie per l'innovazione: i fondi strutturali e di investimento europei, Orizzonte 2020 e altri fondi e programmi dell'UE a sostegno dell'innovazione³,
- vista la sua risoluzione del 13 settembre 2016 su politica di coesione e strategie di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3)⁴,
- visti l'articolo 52 del suo regolamento, nonché l'articolo 1, paragrafo 1, lettera e), e l'allegato 3 della decisione della Conferenza dei presidenti del 12 dicembre 2002 sulla procedura relativa alla concessione dell'autorizzazione a elaborare relazioni di iniziativa,
- visti la relazione della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia e i pareri della commissione per i bilanci, della commissione per lo sviluppo regionale e della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A8-0209/2017),

A. considerando che Orizzonte 2020 è il più grande progetto dell'UE in materia di ricerca e

¹ Testi approvati, P8_TA(2017)0052.

² Testi approvati, P8_TA(2017)0075.

³ Testi approvati, P8_TA(2016)0311.

⁴ Testi approvati, P8_TA(2016)0320.

innovazione gestito a livello centrale nonché il più grande progetto al mondo di R&I finanziato con fondi pubblici;

- B. considerando che, nella negoziazione di Orizzonte 2020 e dell'attuale quadro finanziario pluriennale (QFP), il Parlamento ha chiesto 100 miliardi di euro invece dei 77 miliardi di euro convenuti inizialmente; che il bilancio appare molto limitato perché Orizzonte 2020 possa realizzare appieno il suo potenziale di eccellenza e rispondere in modo adeguato alle sfide sociali che la società europea e globale sta attualmente affrontando;
- C. considerando che la relazione del gruppo di alto livello sulla massimizzazione dell'impatto dei programmi di ricerca e innovazione dell'UE e la valutazione intermedia prevista per il terzo trimestre del 2017 getteranno le fondamenta della struttura e del contenuto del 9° programma quadro, sul quale sarà pubblicata una proposta nella prima metà del 2018;
- D. considerando che la crisi economica e finanziaria è stata un fattore determinante nella progettazione di Orizzonte 2020; che le sfide emergenti, i nuovi paradigmi politici e socioeconomici e le tendenze globali influenzeranno probabilmente il prossimo programma quadro (PQ);
- E. considerando che il PQ deve basarsi sui valori europei, sull'indipendenza scientifica, sull'apertura, sulla diversità, su norme etiche europee di alto livello, sulla coesione sociale e sulla parità di accesso dei cittadini alle soluzioni e alle risposte che fornisce;
- F. considerando che gli investimenti a favore della ricerca e dello sviluppo sono essenziali per lo sviluppo economico e sociale europeo e per la competitività globale; che l'importanza dell'eccellenza scientifica per la promozione dell'innovazione e dei vantaggi competitivi a lungo termine deve riflettersi nel finanziamento del 9°PQ;

Struttura, filosofia e attuazione di Orizzonte 2020

1. ritiene che, più di tre anni dopo l'avvio di Orizzonte 2020, sia giunto il momento per il Parlamento di sviluppare la sua posizione sulla sua valutazione intermedia e una visione per il futuro 9°PQ;
2. ricorda che l'obiettivo di Orizzonte 2020 è contribuire alla costruzione di una società e di un'economia basate sulla conoscenza e sull'innovazione e di rafforzare la base scientifica e tecnologica e in definitiva la competitività europea, esercitando un effetto leva su ulteriori fondi nazionali pubblici e privati per la ricerca e lo sviluppo e contribuendo al conseguimento dell'obiettivo del 3 % del PIL per l'R&S entro il 2020; deplora che l'UE abbia investito in R&S solo il 2,03 % del PIL nel 2015, con dati per i singoli paesi che vanno dallo 0,46 % al 3,26%¹, mentre i principali concorrenti a livello mondiale stanno superando l'UE nell'ambito della spesa per la ricerca e lo sviluppo;
3. ricorda che lo Spazio europeo della ricerca (SER) affronta la concorrenza diretta delle

¹ Studio del febbraio 2017 della Direzione generale dei Servizi di ricerca parlamentare intitolato "Horizon 2020, the EU framework programme for research and innovation. European Implementation Assessment." (Orizzonte 2020, il Programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione. Valutazione di attuazione europea).

regioni mondiali con le migliori prestazioni in termini di ricerca e che il rafforzamento del SER rappresenta pertanto un dovere collettivo per l'Europa; incoraggia gli Stati membri interessati a contribuire in modo adeguato al raggiungimento dell'obiettivo del 3 % del PIL dell'UE per le attività di R&S; osserva che un aumento generale del 3 % apporterebbe un importo supplementare di oltre 100 miliardi di euro all'anno per la ricerca e l'innovazione in Europa;

4. sottolinea che la valutazione del 7°PQ e il monitoraggio di Orizzonte 2020 dimostrano che il programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione è un successo e che crea un evidente valore aggiunto per l'UE¹; riconosce che è ancora possibile migliorare il PQ e i programmi futuri;
5. ritiene che le ragioni del suo successo siano da ricondursi al contesto multidisciplinare e collaborativo e ai requisiti di eccellenza e impatto;
6. riconosce che il PQ intende incentivare la partecipazione dell'industria al fine di incrementarne la spesa nelle attività di R&S²; osserva che la partecipazione dell'industria, comprese le PMI, è significativamente superiore rispetto al 7°PQ; ricorda, tuttavia, che in media l'industria non ha aumentato sufficientemente la propria quota di spesa in materia di R&S come concordato nelle conclusioni del Consiglio di Barcellona³; chiede alla Commissione di valutare il valore aggiunto europeo e la rilevanza per il pubblico dei finanziamenti per gli strumenti promossi dall'industria come le iniziative tecnologiche congiunte (ITC)⁴, e la coerenza, l'apertura e la trasparenza di tutte le iniziative congiunte⁵;
7. constata che il bilancio, la gestione e l'attuazione del programma sono ripartiti tra oltre 20 diversi organismi dell'UE; si chiede se ciò non comporti sforzi di coordinamento eccessivi, complessità amministrative e duplicazioni; invita la Commissione ad adoperarsi ai fini della razionalizzazione e della semplificazione di tale aspetto;
8. constata che i pilastri 2 e 3 sono principalmente incentrati sui livelli di maturità tecnologica più elevati (TRL, Technology Readiness Levels), il che potrebbe limitare il futuro assorbimento di innovazioni dirompenti che si trovano ancora nella riserva dei progetti di ricerca con livelli di maturità tecnologica inferiori; chiede un attento equilibrio nei livelli di maturità tecnologica al fine di promuovere l'intera catena del valore; ritiene che i livelli di maturità tecnologica possano escludere forme di innovazione non tecnologiche generate dalla ricerca fondamentale o applicata, in particolare dalle scienze sociali e umane;
9. invita la Commissione ad offrire un insieme equilibrato di progetti di piccole, medie e

¹ Oltre 130 000 proposte ricevute, 9 000 sovvenzioni sottoscritte, 50 000 partecipazioni e 15,9 miliardi di euro di finanziamenti dell'UE.

² Due terzi del 3 % del PIL per l'R&S dovrebbero provenire dall'industria. Si veda Eurostat, spesa del settore privato per le attività di R&S: <http://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&pcode=tsc00031&plugin=1>

³ http://ec.europa.eu/invest-in-research/pdf/download_en/barcelona_european_council.pdf

⁴ Complessivamente, le 7 ITC rappresentano oltre 7 miliardi di euro dei fondi di Orizzonte 2020, circa il 10 % di tutte le sue risorse di bilancio e oltre il 13 % dei fondi effettivamente disponibili per i bandi di Orizzonte 2020 (circa 8 miliardi di euro all'anno per 7 anni).

⁵ Si vedano le conclusioni del Consiglio europeo del 29 maggio 2015.

grandi dimensioni; constata che il bilancio medio per i progetti ha subito un incremento nel quadro di Orizzonte 2020 e che i progetti più grandi sono più onerosi per quanto concerne la preparazione della proposta e la gestione del progetto, il che favorisce i partecipanti con maggiore esperienza nell'ambito dei programmi quadro, crea barriere per i nuovi partecipanti e concentra i finanziamenti nelle mani di un numero limitato di istituzioni;

Bilancio

10. sottolinea che il tasso di successo, al momento drammaticamente basso e inferiore al 14 %¹ rappresenta una tendenza negativa rispetto al 7°PQ; sottolinea che il numero di domande in eccesso non consente di mettere a disposizione finanziamenti per un gran numero di progetti di qualità estremamente elevata e deplora che i tagli da parte del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) abbiano acuito questo problema; invita la Commissione a evitare ulteriori tagli al bilancio di Orizzonte 2020;
11. sottolinea le pressioni di bilancio cui sono soggetti i programmi quadro dell'Unione in materia di ricerca e innovazione; deplora gli effetti negativi che la crisi dei pagamenti nel bilancio dell'UE ha avuto sull'esecuzione del programma durante i primi anni dell'attuale QFP; constata, tra l'altro, il ritardo artificiale di 1 miliardo di EUR per i bandi nel 2014 e la significativa riduzione nel livello di prefinanziamento per i nuovi programmi; sottolinea, in questo contesto, che a norma dell'articolo 15 del regolamento sul QFP, nel 2014-2015 sono state anticipate risorse per Orizzonte 2020; sottolinea che tali anticipi sono stati integralmente assorbite dal programma, dimostrandone la solida performance e la capacità di assorbire ancora più; evidenzia che tali anticipi non cambiano la dotazione finanziaria globale dei programmi, il che conduce a una diminuzione degli stanziamenti per la seconda metà del QFP; esorta i due rami dell'autorità di bilancio e la Commissione ad assicurare un livello adeguato di stanziamenti di pagamento negli anni a venire e a compiere ogni sforzo per evitare una nuova crisi dei pagamenti negli ultimi anni dell'attuale QFP;
12. sottolinea che il programma Orizzonte 2020 deve essere basato principalmente sulle sovvenzioni ed essere orientato in particolare verso il finanziamento di attività di ricerca di base e collaborativa; insiste sul fatto che la ricerca può essere un investimento ad alto rischio per gli investitori privati e che il finanziamento della ricerca mediante le sovvenzioni è necessario; sottolinea, a tale proposito, che in ogni caso sotto il profilo legale molti organismi pubblici non possono accettare prestiti; deplora la tendenza, in alcuni casi, a passare dall'utilizzo di sovvenzioni all'utilizzo di prestiti; riconosce che dovrebbero essere disponibili strumenti finanziari per livelli di maturità tecnologica elevati, vicini alle attività di mercato, nell'ambito di strumenti finanziari InnovFin al di fuori del PQ (ad es. regimi della BEI o del FEI);
13. sottolinea il fatto che diversi Stati membri non stanno rispettando gli impegni nazionali relativi agli investimenti nelle attività di R&S; sottolinea che è necessario soddisfare l'obiettivo del 3 % del PIL e auspica che tale obiettivo possa essere innalzato quanto prima possibile al livello dei maggiori concorrenti globali dell'UE; invita pertanto la

¹ Studio del febbraio 2017 della Direzione generale dei Servizi di ricerca parlamentare intitolato "Horizon 2020, the EU framework programme for research and innovation. European Implementation Assessment." (Orizzonte 2020, il Programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione. Valutazione di attuazione europea).

Commissione e gli Stati membri a promuovere strategie nazionali per raggiungere tale obiettivo e chiede di destinare una parte dei Fondi strutturali alle attività e ai programmi di R&S, in particolare per quanto concerne gli investimenti nello sviluppo delle capacità, nelle infrastrutture di ricerca e nei salari, sostenendo altresì le attività concernenti la preparazione delle proposte e la gestione dei progetti nell'ambito del PQ;

Valutazione

14. conferma che l'"eccellenza" dovrebbe rimanere il criterio di valutazione centrale ed essenziale per tutti e tre i pilastri del PQ, constatando tuttavia l'esistenza dei criteri relativi all'"impatto" e alla "qualità ed efficienza dell'attuazione", che potrebbero contribuire a indicare il valore aggiunto di un progetto per l'UE; invita pertanto la Commissione a esplorare le modalità finalizzate a prendere in considerazione i criteri relativi all'"impatto" e alla "qualità ed efficienza dell'attuazione": la mancata partecipazione delle regioni sottorappresentate dell'UE, l'inclusione dei settori della scienza sottorappresentati, come le scienze sociali e umane, e lo sfruttamento delle infrastrutture di ricerca finanziate dai fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE), sembrano essere aspetti importanti per la riuscita attuazione del SER e per offrire sinergie tra i PQ e i fondi SIE;
15. chiede una valutazione e un'assicurazione della qualità più efficace e più trasparente da parte dei valutatori; sottolinea l'esigenza di migliorare i riscontri destinati ai partecipanti in tutto il processo di valutazione e sollecita a tenere in considerazione le rimostranze dei candidati respinti, secondo cui le relazioni consuntive di valutazione erano prive di profondità e chiarezza rispetto a cosa avrebbe dovuto esser fatto diversamente per essere presi in considerazione; invita pertanto la Commissione a pubblicare, in combinato disposto con l'invito a presentare proposte, i criteri di valutazione dettagliati, a fornire ai partecipanti relazioni consuntive di valutazione con informazioni più dettagliate e a organizzare gli inviti a presentare proposte in maniera tale da evitare un numero eccessivo di domande, che incide negativamente sulla motivazione dei ricercatori e sulla reputazione del programma;
16. invita la Commissione a fornire una definizione più ampia di "impatto", prendendo in considerazione sia gli effetti economici che sociali; sottolinea che la valutazione dell'impatto dei progetti di ricerca fondamentali dovrebbe restare flessibile; chiede alla Commissione di mantenere l'equilibrio tra inviti a presentare proposte elaborati su base "bottom-up" e inviti su base "top-down", nonché di valutare quale procedura di esame (una o due fasi) sia più utile per evitare un numero di domande eccessivo e condurre attività di ricerca di qualità;
17. invita la Commissione a valutare l'effettiva utilità di una maggiore focalizzazione tematica nel contesto della sostenibilità;
18. invita la Commissione a rendere più facilmente fruibile il Portale dei partecipanti e ad estendere e dotare di maggiori risorse la rete dei punti di contatto nazionali al fine di garantire, in particolare alle microimprese e alle piccole imprese, un servizio efficiente di assistenza in fase di presentazione e di valutazione delle proposte di progetto;
19. ritiene che il Consiglio europeo della ricerca dovrebbe partecipare a un maggior numero di progetti di collaborazione in tutta Europa e, in particolare, coinvolgere regioni con

scarse capacità, al fine di diffondere in tutta l'UE la strategia e il know-how dell'UE in materia di R&I;

Aspetti trasversali

20. constata che la struttura di Orizzonte 2020 e l'approccio alle sfide sociali in particolare sono generalmente accolti con favore dalle parti interessate; invita la Commissione a continuare a migliorare l'approccio alle sfide sociali e sottolinea l'importanza della ricerca collaborativa coinvolgendo università, istituti di ricerca, l'industria (in particolare le PMI) e altri attori; chiede alla Commissione di valutare la possibilità di esaminare l'adeguatezza e i singoli bilanci relativi alle sfide sociali sulla base dell'attuale contesto economico, sociale e politico durante l'attuazione del programma quadro e in stretta collaborazione con il Parlamento europeo;
21. prende atto degli sforzi della Commissione intesi a semplificare l'amministrazione e ridurre il tempo intercorrente tra la pubblicazione di un bando e l'assegnazione di una sovvenzione; invita la Commissione a proseguire con gli sforzi di riduzione degli oneri burocratici e di semplificazione dell'amministrazione; accoglie con favore la proposta della Commissione di introdurre pagamenti forfettari al fine di semplificare l'amministrazione e l'audit;
22. invita la Commissione a valutare se il modello di finanziamento semplificato introdotto per Orizzonte 2020 ha condotto, secondo le intenzioni, a una maggiore partecipazione delle industrie; chiede di verificare, a tale proposito, l'efficacia del modello di finanziamento;
23. invita la Commissione a verificare in che misura l'uso di sistemi contabili nazionali o specifici al posto del sistema specificato nelle regole che disciplinano la partecipazione al programma possa sfociare in una procedura contabile decisamente semplificata, riducendo in tal modo il tasso di errore nell'ambito delle verifiche dei progetti di finanziamento europei; chiede, a tale proposito, una più stretta collaborazione con la Corte dei conti europea e l'introduzione di un "audit unico";
24. constata che le sinergie tra i fondi sono fondamentali per rendere gli investimenti più efficaci; sottolinea che le strategie di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3) sono uno strumento importante per catalizzare le sinergie alla base dei quadri nazionali e regionali per gli investimenti a favore della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione e in quanto tali dovrebbero essere promosse e rafforzate; deplora la presenza di considerevoli barriere che ostacolano la piena operatività delle sinergie¹; chiede, pertanto, un allineamento delle norme e delle procedure per i progetti nel settore della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione nel quadro dei fondi SIE e del PQ, e osserva che l'effettivo uso del Marchio di eccellenza sarà possibile soltanto se verranno soddisfatte le condizioni di cui sopra; invita la Commissione a destinare parte dei fondi SIE alle sinergie tra RIS3 e Orizzonte 2020; invita la Commissione a rivedere le norme

¹ Le grandi infrastrutture di ricerca rientrano nell'ambito di applicazione e negli obiettivi del FESR, ma i fondi del FESR stanziati a livello nazionale non possono essere utilizzati per il cofinanziamento di tali infrastrutture; i costi di costruzione associati alle nuove infrastrutture di ricerca sono ammissibili nel quadro del FESR, ma i costi operativi e di personale non lo sono.

sugli aiuti di Stato e a far sì che i progetti relativi ai fondi strutturali per il settore R&S siano giustificabili nell'ambito del regolamento del PQ, garantendo nel contempo la loro trasparenza; invita la Commissione e gli Stati membri a garantire la corretta applicazione del principio di addizionalità, il che significa, in pratica, che i contributi dei fondi europei non dovrebbero sostituire le spese nazionali o equivalenti da parte di uno Stato membro nelle regioni in cui tale principio si applica;

25. osserva che l'efficace attuazione del SER richiede il pieno utilizzo delle potenzialità nell'ambito della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione di tutti gli Stati membri; riconosce il problema del divario partecipativo nel programma Orizzonte 2020, che deve essere affrontato a livello UE e a livello nazionale, anche attraverso i fondi SIE; invita la Commissione e gli Stati membri ad adattare gli strumenti esistenti o ad adottare nuove misure per colmare tale divario, mediante, ad esempio, lo sviluppo di strumenti di networking per i ricercatori; accoglie con favore la strategia denominata "Diffondere l'eccellenza e ampliare la partecipazione"; invita la Commissione a valutare se i tre strumenti di ampliamento hanno raggiunto i loro obiettivi specifici: fornire risorse di bilancio adeguate e un insieme equilibrato di strumenti per affrontare le disparità esistenti nell'UE nel campo della ricerca e dell'innovazione; invita la Commissione e gli Stati membri a presentare regole chiare che consentano la piena attuazione del sistema relativo al Marchio di eccellenza e a valutare eventuali sinergie di finanziamento; invita la Commissione a creare meccanismi che consentano di inserire nei progetti del programma quadro le infrastrutture di ricerca finanziate attraverso i fondi SIE; chiede di riesaminare gli indicatori utilizzati per definire "sottorappresentati" i paesi e di verificare periodicamente l'elenco di tali paesi e regioni durante l'attuazione del programma quadro;
26. constata che, secondo le relazioni annuali della Commissione sull'attuazione di Orizzonte 2020 per il 2014 e 2015, l'UE-15 ha ricevuto l'88,6 % dei fondi, mentre l'UE-13 ha ricevuto soltanto il 4,5 %, percentuale persino inferiore ai finanziamenti per i paesi di associazione (6,4 %);
27. accoglie con favore gli sforzi tesi a garantire collegamenti migliori tra lo Spazio europeo della ricerca e lo Spazio europeo dell'istruzione superiore, per agevolare le modalità di formazione della nuova generazione di ricercatori; riconosce l'importanza di includere le competenze STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) e quelle relative alla ricerca e all'imprenditorialità nei sistemi d'istruzione degli Stati membri fin dai primi anni, così da incoraggiare i giovani a sviluppare tali abilità, dal momento che la R&S dovrebbe essere considerata in termini strutturali piuttosto che ciclici o temporali; invita gli Stati membri e la Commissione a rafforzare la stabilità e l'attrattiva del lavoro per i giovani ricercatori;
28. sottolinea l'importanza di una maggior cooperazione tra industrie e sistemi universitari e scientifici al fine di favorire all'interno di università e dei centri scientifici la creazione di strutture specifiche per rafforzare il legame con il settore produttivo;
29. sottolinea che la cooperazione a livello mondiale è uno strumento importante per rafforzare la ricerca europea; conferma che la partecipazione internazionale è passata dal 5 % nel 7°PQ al 2,8 % in Orizzonte 2020; ricorda che il Parlamento europeo dovrebbe contribuire a garantire che l'Europa rimanga un attore chiave globale,

sottolineando allo stesso tempo l'importanza della diplomazia nelle scienze; invita la Commissione a riesaminare i termini della cooperazione internazionale nel programma quadro e a stabilire misure concrete e immediate nonché una visione e una struttura strategiche a lungo termine per sostenere tale obiettivo; accoglie con favore, a tale riguardo, iniziative come il programma comune di ricerca e sviluppo nel Mar Baltico (BONUS) e il partenariato per la ricerca e l'innovazione nell'area del Mediterraneo (PRIMA);

30. sottolinea l'esigenza di rafforzare la cooperazione internazionale nell'ambito del 9°PQ e diffondere la diplomazia nelle scienze;
31. ricorda che integrare le scienze sociali e umane significa fare ricerca in questo settore in progetti interdisciplinari e non aggiungere a posteriori tale dimensione a progetti altrimenti di natura tecnologica, e che i problemi più urgenti che l'UE deve affrontare richiedono una ricerca metodologica maggiormente incentrata sulle scienze sociali e umane dal punto di vista concettuale; constata che le scienze sociali e umane sono sottorappresentate nell'attuale programma quadro; invita la Commissione a rafforzare le possibilità, per i ricercatori nell'ambito delle scienze sociali e umane, di partecipare ai progetti interdisciplinari del programma quadro, e a garantire finanziamenti sufficienti alle tematiche riguardanti le scienze sociali e umane;
32. sottolinea l'equilibrio di ricerca e innovazione nel programma Orizzonte 2020 e chiede che venga adottato un approccio simile per il prossimo programma quadro; si compiace della creazione di un consiglio europeo per l'innovazione¹, ma ribadisce che ciò non dovrebbe portare nuovamente alla separazione tra ricerca e innovazione o a un'ulteriore frammentazione dei finanziamenti; sottolinea che Orizzonte 2020 non è sufficientemente incentrato sul superamento della fase chiamata "valle della morte" che rappresenta la principale barriera al passaggio dei prototipi alla produzione;
33. invita la Commissione a chiarire gli obiettivi, gli strumenti e il funzionamento del consiglio europeo per l'innovazione e sottolinea l'esigenza di valutare i risultati delle iniziative pilota del consiglio; invita la Commissione a proporre un insieme equilibrato di strumenti per il portafoglio del consiglio europeo per l'innovazione; sottolinea che un consiglio europeo per l'innovazione non deve in alcun caso sostituire il secondo pilastro e che quest'ultimo non deve diventare uno strumento di sostegno individuale, ma continuare a dare la priorità alla ricerca collaborativa; sottolinea la necessità di mantenere e rafforzare lo strumento per le PMI e la "corsia veloce per l'innovazione"; invita la Commissione a definire meccanismi per includere meglio le PMI nei grandi progetti interdisciplinari del 9°PQ onde realizzare appieno il loro potenziale; invita la Commissione a mantenere le Comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI) nell'attuale Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT), sottolineando l'importanza della trasparenza e di un ampio coinvolgimento delle parti interessate, e ad analizzare in che modo l'EIT e le CCI possono interagire con il consiglio europeo per l'innovazione; chiede alla Commissione di definire un quadro per gli investimenti privati in capitale di rischio in collaborazione con il consiglio europeo per l'innovazione, al fine di incoraggiare gli investimenti in capitale di rischio in Europa;

¹ Comunicazione della Commissione dal titolo "Le nuove imprese leader dell'Europa: l'iniziativa Start-up e scale-up" (COM(2016)0733).

34. plaude alle iniziative che uniscono il settore privato e quello pubblico per stimolare la ricerca e l'innovazione; sottolinea la necessità di rafforzare il ruolo guida dell'UE nel dare priorità alle necessità della ricerca pubblica e di garantire sufficiente trasparenza, tracciabilità e un equo livello di rendimento pubblico degli investimenti pubblici di Orizzonte 2020 in termini di accessibilità economica, disponibilità e idoneità dei prodotti finiti, in particolare in alcuni settori sensibili come la salute, salvaguardando l'interesse pubblico e garantendo un impatto sociale equo; invita la Commissione a esplorare ulteriormente meccanismi, in particolare ai fini di uno sfruttamento a lungo termine di tutti i progetti finanziati con sovvenzioni del programma quadro, che uniscano un equo livello di rendimento pubblico e incentivi sufficienti affinché l'industria partecipi;
35. si compiace del fatto che l'accesso aperto sia ora un principio generale nell'ambito di Orizzonte 2020; sottolinea che il numero sostanziale di pubblicazioni legate ai progetti di Orizzonte 2020 fino a dicembre 2016¹ dimostra che sono necessarie nuove politiche sul rafforzamento della condivisione dei dati e della conoscenza al fine di massimizzare i risultati di ricerca e la quantità di dati scientifici disponibili; invita la Commissione a rivedere i criteri di flessibilità che potrebbero costituire un ostacolo al raggiungimento di tale obiettivo e a migliorare le conoscenze e lo sviluppo;
36. plaude al finanziamento pilota di "Dati di ricerca aperti" quale primo passo verso un cloud per la scienza aperta; riconosce la pertinenza e il potenziale delle infrastrutture elettroniche e del supercalcolo, la necessità di coinvolgere le parti interessate del settore pubblico e privato e la società civile e l'importanza delle iniziative scientifiche promosse dai cittadini nel garantire che la società svolga un ruolo più attivo nella definizione e comprensione dei problemi e nella presentazione congiunta della soluzione; invita la Commissione e la comunità di ricerca pubblica e privata a esaminare nuovi modelli che integrino le risorse private del cloud e quelle di rete e le infrastrutture elettroniche pubbliche, nonché l'avvio di programmi per i cittadini in materia di scienza e innovazione;
37. plaude al concetto di poli d'innovazione di recente introdotto dalla Commissione, che rafforza il panorama europeo dell'innovazione, aiutando le imprese, in particolare le PMI, a migliorare i propri modelli commerciali e processi produttivi;
38. incoraggia i punti di contatto nazionali (PCN) a essere maggiormente coinvolti nella promozione dei progetti insigniti del marchio di eccellenza e nella fornitura di assistenza nella ricerca di altre fonti, nazionali o internazionali, di finanziamenti pubblici o privati per i suddetti progetti, attraverso il rafforzamento della cooperazione in quest'ambito nel quadro della rete dei PCN;

Raccomandazioni del 9°PQ

39. ritiene che l'UE abbia il potenziale per diventare un centro globale di eccellenza a livello mondiale per la ricerca e la scienza; ritiene anche che, a tale scopo, per

¹ Relazione OpenAIRE: nel quadro del programma Orizzonte 2020, su un totale di 10 684 progetti, 2 017 (19 %) sono stati completati e 8 667 sono ancora in corso. OpenAIRE ha identificato 6 133 pubblicazioni collegate a 1 375 progetti di Orizzonte 2020.

promuovere la crescita, l'occupazione e l'innovazione, il 9°PQ debba diventare una priorità importante dell'Europa;

40. si compiace del successo di Orizzonte 2020 e del fattore leva di 1:11; invita la Commissione a proporre di aumentare il bilancio complessivo per il 9°PQ portandolo a 120 miliardi di EUR; ritiene che, al di là dell'aumento del bilancio, occorra un quadro in grado di integrare l'innovazione e chiede pertanto alla Commissione di chiarire il concetto di innovazione e i suoi diversi tipi;
41. constata che l'UE affronta numerose sfide significative e dinamiche e invita la Commissione, in collaborazione con il Parlamento europeo, a fornire nel pilastro 3 un insieme equilibrato e flessibile di strumenti per affrontare la natura dinamica dei problemi emergenti; sottolinea la necessità di prevedere un bilancio sufficiente per le sfide specifiche del pilastro 3 nonché la necessità di prevedere un riesame regolare dell'adeguatezza per quanto riguarda tali sfide;
42. invita la Commissione a mantenere un equilibrio tra ricerca di base e innovazione nel 9°PQ; constata l'esigenza di rafforzare la ricerca collaborativa; sottolinea l'importanza di una maggiore partecipazione delle PMI nei progetti collaborativi e all'innovazione;
43. incoraggia la Commissione a potenziare le sinergie tra il 9°PQ e altri fondi europei specifici per la ricerca e l'innovazione e a stabilire norme e strumenti armonizzati per tali fondi, sia a livello europeo che nazionale, in stretta collaborazione con gli Stati membri; invita la Commissione a tenere conto anche nei prossimi programmi quadro dell'importante ruolo della normazione in relazione all'innovazione;
44. constata che il 9°PQ dovrebbe affrontare il possibile problema del numero eccessivo di domande e dei bassi tassi di successo riscontrati in Orizzonte 2020; suggerisce di valutare la reintroduzione della procedura di valutazione in due fasi, con la prima fase unificata e la seconda fase specifica dedicata ai candidati selezionati; invita la Commissione a garantire RCV sufficientemente complete con indicazioni su come la proposta possa essere migliorata;
45. sottolinea che il valore aggiunto europeo deve continuare ad essere una priorità assoluta del programma quadro per la ricerca;
46. invita la Commissione a separare la ricerca per la difesa dalla ricerca civile nel prossimo QFP, prevedendo due programmi diversi con due bilanci diversi che non incidano sulle ambizioni di bilancio della ricerca civile nel 9°PQ; invita pertanto la Commissione a riferire al Parlamento in merito alle possibilità di finanziamento del futuro programma di ricerca per la difesa conformemente ai trattati, con un bilancio apposito dotato di nuove risorse e di norme specifiche; sottolinea l'importanza del controllo parlamentare a tale riguardo;
47. ritiene che il programma Tecnologie future ed emergenti abbia grandi potenzialità per il futuro e rappresenti un ottimo strumento per diffondere idee innovative e know-how a livello sia nazionale sia regionale;
48. sottolinea l'esigenza, nel contesto dell'accordo di Parigi e degli obiettivi dell'UE in materia di clima, di considerare prioritari i finanziamenti per la ricerca sul cambiamento

climatico e le infrastrutture per la raccolta di dati sul clima (in particolare visto che gli Stati Uniti stanno valutando riduzioni di bilancio significative per le istituzioni di ricerca ambientale statunitensi), di garantire che il 100 % dei fondi per la sfida energetica sia stanziato per le energie rinnovabili, le tecnologie per un uso finale efficiente dell'energia, le reti intelligenti e lo stoccaggio, nonché di garantire finanziamenti adeguati per la ricerca in ambiti come l'agricoltura a basso input, gli alimenti salutari e la diversità, la dimensione sostenibile dei trasporti, la gestione delle risorse idriche e la biodiversità;

49. sottolinea che il 9°PQ per la ricerca e lo sviluppo dovrebbe rafforzare il progresso sociale e la competitività dell'UE, contribuendo alla creazione di crescita e posti di lavoro e all'apporto di nuove conoscenze e di innovazioni per affrontare le sfide fondamentali in Europa nonché all'ulteriore progresso verso lo sviluppo di un SER sostenibile; accoglie con favore a tale proposito l'attuale struttura a pilastri del programma quadro e invita la Commissione a mantenere tale struttura per consentire la continuità e la prevedibilità; chiede pertanto alla Commissione di continuare a lavorare sulla coerenza, sulla semplificazione, sulla trasparenza e sulla chiarezza del programma, sul miglioramento del processo di valutazione, sulla riduzione della frammentazione e delle duplicazioni e sull'eliminazione degli oneri amministrativi superflui;
50. riconosce che le attività amministrative e la ricerca si annullano in larga misura a vicenda; sottolinea pertanto l'importanza di mantenere al minimo gli obblighi di rendicontazione, in modo da evitare che gli oneri burocratici ostacolino l'innovazione e da garantire un uso efficace dei finanziamenti del 9°PQ, garantendo allo stesso tempo l'indipendenza della ricerca; esorta la Commissione a tale scopo a intensificare gli sforzi in materia di semplificazione;
51. osserva che la Commissione fa sempre più spesso riferimento ai finanziamenti basati sui risultati; invita la Commissione a definire in modo più chiaro il significato di "risultati";
52. invita la Commissione e gli Stati membri a rafforzare le sinergie tra il programma quadro e altri fondi per affrontare il problema delle carenze della ricerca avvertite dalle regioni di convergenza in alcuni Stati membri, applicando il principio dell'addizionalità; lamenta che gli stanziamenti finanziari a titolo dei Fondi strutturali e di investimento possano portare a una riduzione della spesa nazionale per la R&S nelle regioni in cui tali fondi vengono utilizzati, e insiste sul fatto che essi devono essere una risorsa aggiuntiva alla spesa pubblica nazionale; invita inoltre la Commissione e gli Stati membri a garantire che i finanziamenti pubblici nel settore R&S siano considerati investimenti per il futuro invece che costi;
53. osserva che reali investimenti nella ricerca e nell'innovazione a titolo dei fondi strutturali sono possibili soltanto attraverso un'adeguata regolamentazione del contesto negli Stati membri; invita pertanto a garantire un più stretto collegamento tra le raccomandazioni specifiche per paese in materia di riforme strutturali e gli investimenti nel settore R&I;
54. sottolinea la necessità di nuovi centri e regioni di maggiore eccellenza e, quindi, l'importanza di continuare a sviluppare il SER; sottolinea la necessità di fornire maggiori sinergie tra il programma quadro, il FEIS e i fondi SIE al fine di conseguire tale obiettivo; chiede la definizione di politiche volte a eliminare barriere quali i bassi

salari che interessano gli Stati membri dell'Europa orientale e meridionale così da evitare la fuga di cervelli; chiede inoltre che l'eccellenza del progetto abbia la priorità rispetto all'eccellenza di istituzioni elitarie di punta;

55. ritiene che vadano previsti maggiori incentivi per l'utilizzo dei fondi SIE per investimenti nel settore ricerca e innovazione qualora ciò sia indicato nelle raccomandazioni specifiche per paese o qualora siano individuate deficienze; conclude che i fondi SIE per investimenti nel settore ricerca e innovazione forniranno 65 miliardi di EUR nel periodo 2014-2020; propone pertanto che la riserva di efficacia sui fondi SIE istituita negli Stati membri sia utilizzata per investire nel settore ricerca e innovazione una parte sostanziale delle loro entrate provenienti dai Fondi strutturali;
56. valuta positivamente il principio e le potenzialità del marchio di eccellenza, quale marchio di qualità per le sinergie tra i fondi SIE e Orizzonte 2020, ma rileva che tale marchio non è sufficientemente applicato nella pratica a causa della mancanza di fondi negli Stati membri; ritiene che i progetti – che sono stati presentati ai fini di un finanziamento nel quadro di Orizzonte 2020, che hanno superato positivamente i rigorosi criteri di selezione e di aggiudicazione, ma non hanno potuto essere finanziati a causa dei vincoli di bilancio – dovrebbero essere finanziati attraverso le risorse dei fondi SIE qualora tali risorse siano disponibili a tal fine; sottolinea che un meccanismo simile dovrebbe essere definito anche per i progetti di ricerca collaborativa;
57. invita la Commissione a prevedere nel 9°PQ maggiori livelli di sostegno per i giovani ricercatori, come strumenti di collegamento in rete paneuropei, e a rafforzare i regimi di finanziamento per i ricercatori agli inizi di carriera con meno di due anni di esperienza dalla fine del dottorato;
58. osserva che le azioni Marie Skłodowska-Curie, finalizzate a sostenere la mobilità dei ricercatori e lo sviluppo dei giovani ricercatori, sono una forma di finanziamento ampiamente nota tra i ricercatori; rileva che, ai fini della continuità, sarebbe auspicabile il finanziamento delle azioni Marie Skłodowska-Curie anche nel 9°PQ;
59. invita la Commissione e gli Stati membri a incoraggiare ulteriormente gli investimenti privati nel settore della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione, che devono aggiungersi agli investimenti pubblici e non sostituirsi a essi; ricorda che due terzi del 3 % del PIL per R&S dovrebbero provenire dal settore privato¹; apprezza gli sforzi profusi finora dall'industria e, alla luce delle risorse, generalmente scarse, dedicate alla spesa pubblica in R&S, invita il settore privato a partecipare maggiormente alla spesa per la ricerca e lo sviluppo, nonché per l'accesso aperto e la scienza aperta; invita la Commissione a valutare il grado di partecipazione della grande industria (attraverso prestiti, sovvenzioni o a loro spese), a seconda dell'entità del valore aggiunto europeo del progetto e delle sue potenzialità di fungere da forza trainante per le PMI, tenendo conto al contempo delle specificità e delle esigenze di ciascun settore; invita la Commissione a monitorare i contributi in natura, per accertarsi che gli investimenti siano reali e nuovi;
60. invita la Commissione a migliorare la trasparenza e la chiarezza delle norme per la cooperazione pubblico-privato nell'ambito dei progetti del 9°PQ in seguito ai risultati e

¹ Si vedano le conclusioni del Consiglio europeo del 29 maggio 2015.

alle raccomandazioni definiti in sede di valutazione; chiede alla Commissione di verificare e valutare gli strumenti esistenti per i partenariati pubblico-privato;

61. fa presente che la partecipazione dell'industria deve continuare ad essere promossa a prescindere dallo strumento per le PMI, poiché l'industria porta competenze in diversi ambiti e fornisce un importante contributo finanziario;
62. lamenta i risultati contrastanti conseguiti rispetto all'obiettivo sulle pari opportunità in Orizzonte 2020, visto che l'unico obiettivo raggiunto riguarda la percentuale di donne nei gruppi di esperti, mentre il numero di donne nei gruppi di valutazione dei progetti e tra i coordinatori dei progetti, nonché la dimensione di genere nei contenuti della ricerca e dell'innovazione, restano al di sotto dei livelli obiettivo; sottolinea la necessità di migliorare la partecipazione e l'integrazione della dimensione di genere nel 9°PQ e di raggiungere i livelli obiettivo fissati nel regolamento Orizzonte 2020 e invita la Commissione a effettuare uno studio per esaminare gli ostacoli o le difficoltà che possono condizionare la sottorappresentanza delle donne nel programma; incoraggia gli Stati membri, in base agli obiettivi del SER, a creare un ambiente giuridico e politico equilibrato sotto il profilo del genere e a fornire incentivi al cambiamento; accoglie con favore gli orientamenti della Commissione in materia di parità di genere nell'ambito di Orizzonte 2020¹; ricorda che, secondo questi orientamenti, l'equilibrio di genere è uno dei fattori di ordine di priorità delle proposte con lo stesso punteggio al di sopra della soglia di rilevanza;
63. osserva che il prossimo programma quadro dovrà tener conto dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea e delle relative implicazioni; osserva inoltre che l'esistenza di quadri di lungo termine chiari e stabili ha un impatto positivo sul settore R&I e che il Regno Unito riveste una posizione di primo piano nel settore delle scienze; esprime l'auspicio che le reti e la collaborazione tra il Regno Unito e l'UE possano continuare nel settore della ricerca, e che, a determinate condizioni, possa essere trovata rapidamente una soluzione stabile e soddisfacente, in modo da garantire che l'UE non perda i risultati scientifici ottenuti nel quadro di Orizzonte 2020 e del 9°PQ;

o

o o

64. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

¹ Cfr. gli orientamenti in materia di parità di genere nell'ambito di Orizzonte 2020 http://eige.europa.eu/sites/default/files/h2020-hi-guide-gender_en.pdf.

ALLEGATO

2. Origin, structure and purpose of the Horizon 2020 Framework Programme

2.1. Main issues to understand about the research framework programmes

European research policy has a legal base in the Treaty of Lisbon¹ which also introduced a legal basis for the creation of a European Research Area². So far, the European Commission has not taken legislative action in this domain and European research policy implementation has until now relied on soft law approaches. With the Research Framework Programmes, the EU started to become a player in research funding, with the main initial focus being on financing collaborative projects involving several Member States. Broadly speaking, only about 5% of the overall available European GBAORD³ is funded by the FP. Around 80% of the GBAORD is confined to Member States, and 15% is implemented by longstanding European intergovernmental organisations such as ESA, CERN, etc.⁴

Still, the GDP allocated to R&D is still comparatively low in the EU-28 in relation to Japan or the US. Moreover, most of the EU Member States, especially those in which the Excessive Deficit Procedure was launched, have cut their spending on R&D&I due to the economic crisis. The EU's share of world gross expenditure on research and innovation fell by 5% in the years from 2000 to 2013.

The first framework programme was established in 1983 for a four-year period. During the subsequent 30 years, successive FPs have provided financial support for the implementation of European research and innovation policies.

With the introduction of the European Research Area (ERA), the Open Method of Coordination and many other soft law approaches, the Union has started to coordinate national research policies (and eventually also national research programmes) since 2000. The FPs have always of course had a structuring effect on the national research systems, with the main idea of EU funding being to incentivise and leverage more national research funding. It was only with the introduction of 'ERA instruments' as of FP 6 (ERA-NETs, Article 185 initiatives), however, that this structuring influence became more evident and moved from the project level (at researcher and/or research unit level) to the Member State/funding bodies – or programme – level⁵.

The introduction of the ERA was accompanied by the launch of the Lisbon process and the definition of the Barcelona goal for national research funding to reach 3% of GDP in 2010. This goal was renewed by another call for research funding to reach 3% by 2020 – the so called Europe 2020 Strategy (A strategy for smart, sustainable and inclusive growth) which was launched in March 2010. Today, the attainment of the 3% target is monitored by the Commission in the context of the European Semester⁶ which is anchored upon extensive Member State reporting to the Commission. According to

¹ See Title XIX, Research and technological development and space, Articles 179 to 190 TFEU.

² Article 182(5) TFEU.

³ GBAORD: Government budget appropriations or outlays for research and development.

⁴ Numbers have not significantly changed since 2009.

⁵ Arnold, Erik et alia: 'Understanding the Long Term Impact of the Framework Programme' Final report, December 2011.

⁶ The European Semester provides a framework for the coordination of economic policies between the countries of the European Union. It allows the EU Member States to discuss their economic and budget plans and to monitor progress at specific times throughout the year. Having assessed the EU governments' plans (which detail the specific policies each country will implement to boost jobs and growth and prevent/correct imbalances, and their concrete plans to comply with the EU's country-specific recommendations and general fiscal rules), the Commission presents each country with a set of country-specific recommendations, along with an overarching Communication.

figures from 2015, the EU only invested 2.03%, with the individual figures for different countries ranging from 0.46% to 3.26%.¹

In terms of topics funded, the purpose of the FPs has changed gradually from initially being an industry-focused programme to slowly opening up to basic research activities in universities. With the exception of the introduction of the European Research Council (ERC) funding for basic and frontier research only, the common feature of the FPs over the years was that they were always mission-oriented programmes serving commonly defined goals. The process in place for their adoption is through the co-decision procedure (now called the ordinary legislative procedure).

Finally, with the launch of the seven flagship initiatives in the context of the Europe 2020 Strategy in March 2010, the European Innovation Union² was introduced and with it the prerogative for innovation and competitiveness in Europe also moved into the research policy domain. H2020 is now one of the main tools with which the Innovation Union is being implemented.

2.2. Horizon 2020 - Overview

There is extensive information on H2020, its structure, rules and functioning³, that does not need to be repeated here in detail. The description of the H2020 programme is limited to an illustration of the most relevant issues for the recommendations by the European Parliament.

As such, H2020 differs enormously from previous FPs insofar as it made the move to more research-generated innovation compulsory and introduced a more interdisciplinary impact-oriented societal challenge approach in contrast to the previous more mono-disciplined and sectoral approach taken until FP7. The approach of formulating mission-oriented programmes with predefined research results and prescribed research methods was abandoned in favour of a more openly defined societal challenge-oriented approach, in which the results are left open-ended and evolve over time. This approach also favours the early involvement of societal actors and opens the programme up to newcomers. Issues of transversal importance, such as the SME instrument or measures to improve synergies between H2020 and the structural funds, were also introduced.

H2020 is the world's biggest Research and Innovation programme with nearly €80 billion of funding available over 7 years (2014 to 2020), and places the emphasis on excellent science, industrial leadership and tackling societal challenges. Its goals are to ensure that Europe produces world-class science, to foster innovation, and to make it easier for the public and private sectors to work together in delivering research and innovation.

Horizon 2020 is built around three main objectives:

- 1) Support for 'Excellent Science' – including grants for individual researchers from the European Research Council and Marie Skłodowska-Curie fellowships (formerly known as Marie Curie fellowships);
- 2) Support for 'Industrial Leadership'³ – including grants for small and medium-sized enterprises and indirect finance for companies through the European Investment Bank and other financial intermediaries;
- 3) Support for research to tackle 'societal challenges'. During negotiations between the European Parliament and the Council it was decided to support research aimed at meeting seven broad challenges:
 1. Health, demographic change and wellbeing

¹ 'Horizon 2020, the EU framework programme for research and innovation. European Implementation Assessment'. European Parliament Research Service.

² http://ec.europa.eu/research/innovation-union/index_en.cfm?pg=key.

³ e.g. EPRS Briefings, H2020 Participant Portal, National Contact Point websites, etc.

2. Food security, sustainable agriculture and forestry, marine, maritime and inland water research, and the bio-economy
3. Secure, clean and efficient energy
4. Smart, green and integrated transport
5. Climate action, the environment, resource efficiency and raw materials
6. Inclusive, innovative and reflective societies
7. Secure and innovative societies

It also has two specific objectives:

- 4) Spreading excellence and widening participation
- 5) Science with and for society

and two separate institutions:

- 6) European Institute of Innovation and Technology (EIT)
- 7) The non-nuclear direct actions of the Joint Research Centre.

A number of priorities will be addressed across and within all three pillars of Horizon 2020. These include gender equality and the gender dimension in research; social and economic sciences and humanities; international cooperation; and fostering the functioning and achievement of the European Research Area and Innovation Union, as well as contributing to other Europe 2020 flagships (e.g. the Digital Agenda). At least 60% of the overall Horizon 2020 budget should be related to sustainable development, and climate-related expenditure should exceed 35% of the budget.

The management and implementation of the programme is complex. The overall budget for H2020 is managed by 9 different Commission Directorates-General and the JRC. Overall, 22 bodies implement different parts of the Horizon 2020 budget:

- five Commission DGs
- four executive agencies
- four public-public partnerships (P2Ps)
- seven public-private partnerships (PPPs)
- the European Institute of Innovation and Technology (EIT)
- the European Investment Bank (EIB).

The following graph tries to capture the complexity of the management and implementation of H2020



The specific programme is implemented by multiannual work programmes. Implementing powers are conferred on the Commission to adopt work programmes for the implementation of the specific programme. Several programme committees (each pillar has a number of committees and there is a main overall 'strategic configuration' committee) were set up to assist the Commission in preparing the work programmes. The preparation of work programmes also involves the consultation of stakeholders. For this purpose 19 Horizon 2020 Advisory Groups have been set up as consultative bodies to represent the broad constituency of stakeholders ranging from industry and research to representatives of civil society. Additional open and targeted consultation activities aim to obtain further views and contributions, including from the Enterprise Policy Group, the contractual Public-Private Partnerships (cPPPs), European Innovation Partnerships and European Technology Platforms.

3. The transition from FP 7 to Horizon 2020 and main improvements brought by Horizon 2020

The FP7 Final Evaluation Report by the High Level Expert Group¹ confirms that the move from FP7 to an adapted structure under H2020 was beneficial for the European research community and the logical next step at the time of the launch of H2020. The total budget of H2020 has been increased to about 77 billion euro which is nearly 50% more than the FP7 budget. H2020 integrated elements from FP7 and existing, previously separate, funding programmes (CIP and EIT), which also accounts for the increase in the budget. However, in 2015, the planned budget for H2020 was cut by 2.2 billion euro to support the European Fund for Strategic Investments (EFSI). These cuts did not affect the ERC, Marie Skłodowska-Curie Actions and the 'Spreading excellence and widening participation' programme, but fell on 'Excellent Science' (cut by 209 million euro), 'Industrial Leadership' (cut by 549 million euro) and 'Societal Challenges' (reduced by 1 billion euro).

The main improvements brought by H2020 as compared to its predecessor programmes can be summarised as follows²:

- High share of newcomers³ in H2020 grant participation

The share of newcomers in 2014 and 2015 amounts to 49.0% of all participants on average for the entire H2020. The different programme parts display large differences in the share of new participants. The lowest share of newcomers is found in the Excellent Science Pillar, with the ERC having 1.4% of newcomer participations from calls in the first two years of Horizon 2020. The highest share of newcomers was recorded in the SME Instrument, where almost 79.6% of the participations came from organisations that had not taken part in FP7. The average for the Societal Challenge actions was 27.9% and within Industrial Leadership it was around 27.1%.

The share of newcomer participation per Member State differs between the EU-13 and EU-15. On average the EU-13 has a higher share (30.6%) of newcomer participation than EU-15 (24.7%). Malta and Romania had the highest shares of newcomer participation at 42.9% and 40.0% respectively, while Greece and United Kingdom had the lowest at 16.3% and 15.6%.

- Much shorter time-to-grant

¹ Commitment and Coherence: Ex-Post-Evaluation of the 7th EU Framework Programme (2007-2013), November 2015:

https://ec.europa.eu/research/evaluations/pdf/fp7_final_evaluation_expert_group_report.pdf#view=fit&pagemode=none

² Horizon 2020 Monitoring Report 2015:

http://ec.europa.eu/research/evaluations/pdf/archive/h2020_monitoring_reports/second_h2020_annual_monitoring_report.pdf

³ Newcomers are defined as not having participated in FP7.

Compared to FP7, the first two years of implementation of Horizon 2020 have shown a significant reduction in the time that elapsed between the closure of a call and the signature of the Grant Agreement (the so-called time-to-grant – TTG). Under Horizon 2020, the Commission has committed itself to signing grant agreements within a period of eight months (245 days) for actions other than ERC actions. The average for both 2014 and 2015 is 90.7%. This constitutes a significant 33.4% improvement on the average TTG for the whole of FP7 (303 days).

- Proven simplification

Compared to FP7, the design of Horizon 2020 brought a number of important simplifications:

- ✓ A radically simplified funding model.
- ✓ Under the MSCA, the use of simplified forms of grants.
- ✓ Streamlined ex-ante checks.
- ✓ Reduced requirements for work-time recording.
- ✓ Reduced audit burden.
- ✓ Faster granting processes.
- ✓ Fully paperless proposal and grant management.

4. Main areas of concern with the current H2020 implementation

The European Parliament has also identified areas of concern based on consultations with representatives of the research community in Europe:

- Oversubscription - Lower success rate in H2020 as compared to FP7

The average success rates are substantially lower in H2020 than in FP7 (average of 19% from 2007 to 2013¹) and different potential reasons for this are currently being discussed. These include research budget cuts in Member States, a less prescriptive approach in drafting the call texts in the work programmes allowing for more newcomers, and broader application of the two-stage proposal schemes.

Furthermore, the increased attractiveness of the programme also explains the growing interest in Horizon 2020. In total, over 8 500 more proposals were submitted in 2015 than in 2014. This is reflected in lower success rates in 2015 than 2014 throughout Horizon 2020: in terms of numbers of proposals, from 13.2% to 10.7%, and in terms of funding, from 14.2% to 10.9%.

One worrying finding is the fact that an ever larger number of high quality proposals scoring above the threshold in the project proposal evaluation cannot be funded. A mere 22.7% of the proposals which scored above the threshold were retained for funding in 2015. This constitutes a significant decrease of 8.8 percentage points compared to 2014. In total for Horizon 2020, about one in four high quality proposals submitted was selected for funding. In numbers, 25 116 high quality proposals in the first two years of Horizon 2020 were not funded². This means that 77.3% of successful proposals could not be funded. The Commission calculates that H2020 would have needed an additional EUR 41.6 billion in the first two years to fund all proposals deemed excellent by independent evaluators. The

¹ Seventh FP7 Monitoring Report 2013, see page 10:

http://ec.europa.eu/research/evaluations/pdf/archive/fp7_monitoring_reports/7th_fp7_monitoring_report.pdf

² Horizon 2020 Monitoring Report 2015:

http://ec.europa.eu/research/evaluations/pdf/archive/h2020_monitoring_reports/second_h2020_annual_monitoring_report.pdf

extrapolated figure for the years to come until the end of the programme amounts to an additional EUR 145.6 billion if H2020 is to exploit European excellence potential to the maximum.

Table: Overall Success Rates¹

Success Rates				
	Eligible proposal success rate	EU financial contribution success rate	Applications success rate	Share of High Quality Proposal funded
2014	13.2%	14.2%	15.4%	31.5%
2015	10.7%	10.9%	11.2%	22.7%
Total	11.8%	12.3%	13.1%	26.3%

Source: Corda, calls in 2014 and 2015, Signed Grants cut-off date by 1/09/2016 (excluding grants to named beneficiaries)

- Participation by third countries dropped by half

Horizon 2020 should contribute to maintaining the status of Europe as a key global player, in direct competition with the world's top performing research regions. To achieve this, the programme should have a strategic vision and structure to support Europe in this. It should fulfil a strategic role when it comes to European co-ordination/prioritisation. In a nutshell, Horizon 2020 should be open, but in a strategic way.

However, the share of third country participation in FP7 was higher (i.e. 4.0% for all projects and 4.3% for collaborative projects). In H2020, third country participation in internationally open collaborative projects increased from 2.1% in 2014 to 2.8% in 2015, and for all projects from 1.7% in 2014 to 2.0% in 2015.

This has to do with the fact that the Commission has taken a radically new approach to international collaboration in H2020 as compared to FP7, changing the funding regime for third countries and abandoning the former INCO. The latter was replaced by strategic programming and roadmaps including flagship initiatives for collaboration with targeted non-EU countries. Much emphasis was also placed on multilateral funding through Member States. However, and especially when addressing the societal challenges as defined in H2020, a global approach requiring the involvement of all actors worldwide is imperative.

- Insufficient definition of impact in H2020 projects

There are some concerns about the fact that the underlying definition of impact for H2020 projects poses problems for both project evaluators and researchers carrying out the project. In the long run, a fuzzy definition of impact will also disappoint research funders who will not be satisfied with the research outcomes. Collectively and especially when addressing societal challenges, the Commission and national governments will need to improve tracking outcomes and impact as well as broaden the definition of what constitutes impact. Different types of research produce different types of impact and evaluation processes need to reflect this. This discussion is connected with the need to better determine the place of innovation and the corresponding TRLs in research programme and project formulation. An overhaul of the H2020 indicators measured by DG RTD is needed.

It is to be noted that the legal base of H2020 states that it should support all stages of the research and innovation chain, so a concentration only on higher TRL levels is not a legal obligation but a political choice. The currently required high TRLs in Pillar 3 make it hard for vast sectors of the research landscape, such as universities, to compete. Focusing only on higher TRLs, while important to boost European industrial competitiveness, may limit the future absorption of disruptive innovations that are still in the pipeline of research projects with lower TRLs.

¹ Same source as for footnote 15.

Generally, TRLs are based on a narrow perception of innovation as a linear model. TRLs thus do not capture the full complexity and bandwidth of innovation and exclude non-technological forms of innovation generated by fundamental or applied research, particularly from SSH research.

To a considerable extent, whole areas of research are being excluded from Horizon 2020 simply because the value they bring to society is not reflected well in the current impact and innovation definitions.

- Lost focus on the European Research Area

It seems that current policymakers both in Member States and the Commission have lost interest in ERA. ERA progress reports have been launched since 2013 and one would as a consequence assume that a better database for ERA monitoring would also lead to common targets or corrective measures which would make the realisation of ERA successful. This is still not the case.

There are some concerns about this Commission's reluctance to continue with the European Research Area project which is even anchored in the Treaty of Lisbon. H2020 should not come on top of what Member States are doing nationally and operate in isolation from them, but should be intrinsically linked, coordinated and aligned with Member States' activities (as also laid down in the TFEU). H2020 should act as a pull factor for ERA to work better and should demonstrate clear EU added value. The overall poor progress made by Member States in reaching the 3% goal for GDP allocation to R&D by 2020 is intrinsically linked to this lost focus on ERA. In this respect joint programming, in which Council began to play a bigger role, is essential for ERA because it incentivises countries to prioritise nationally and enhances capacity building by collaborating across borders. Council should play a stronger role in defining common grand societal challenges that are then reflected in the Joint Programming Initiatives and in Horizon 2020.

The introduction of the 3 O's¹ by Commissioner Moedas, after having declared that ERA was completed, reduced the potential of European research policy to marginal operational details within the much wider scope of ERA.

Taking ERA seriously would also improve the discussion on cohesion versus excellence within Europe. ERA is about capacity building, about national and regional coordination across borders, fostering mutual learning, avoiding redundancies and acting in a more strategic and efficient manner. Transnational cooperation has always been a good test bed to gather experience in order – at a later stage – to compete better when participating in H2020.

- Addressing the innovation valley of death

The innovation process is characterised by the existence of a hard step between the development of an innovative product and its commercialisation. This gap is known as the innovation 'valley of death'. SMEs are specifically vulnerable to this issue. They therefore need support to overcome this gap. A potential European Innovation Council (EIC), as proposed by Commissioner Moedas, should try to analyse the gaps and take action where needed.

A lot has been done already with the introduction of the Fast Track to Innovation and the SME Instrument which focuses on very high TRLs. However these had very low success rates (7%). One possibility, rather than investing even more, could be to decomplexify the EU funding landscape. There might be enough out there, but information on it is lacking.

This should not be the sole task of H2020 and other programmes should play a bigger role. H2020

¹ Open Science, Open Innovation, Open to the World. Speech by Carlos Moedas, Commissioner for Research, Science and Innovation at the conference 'A new start for Europe: Opening up to an ERA of Innovation' in Brussels, 22 June 2015.

cannot be overburdened to solve everything.

- Widening participation

Despite the Sharing Excellence and Widening Participation instruments launched in the Horizon 2020 programme with its total budget of 816 million euro, there has been no significant increase in the share of low-performing European countries and regions in the framework programme.

Europe needs cohesion in terms of excellence and competitiveness and Horizon 2020, together with efforts by each Member State, are instruments to achieve that goal.

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I BILANCI

destinato alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

sulla valutazione della messa in atto di Orizzonte 2020 in vista della sua valutazione intermedia e della proposta relativa al 9° Programma quadro (2016/2147(INI))

Relatore per parere: Nils Torvalds

SUGGERIMENTI

La commissione per i bilanci invita la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che la strategia Europa 2020 mira a destinare il 3% del PIL dell'Unione europea ad attività di ricerca e sviluppo;
 - B. considerando che la promozione dell'eccellenza in campo scientifico continua ad essere il pilastro centrale del programma quadro Orizzonte 2020 per la ricerca e l'innovazione;
 - C. considerando che si è stimato che ogni euro speso per la ricerca e innovazione (R&I) nell'Unione europea ha generato circa 11 EUR di effetti economici diretti e indiretti mediante le innovazioni, le nuove tecnologie e i nuovi prodotti¹;
 - D. considerando che gli investimenti dell'Unione europea nella ricerca e innovazione d'avanguardia sono di importanza cruciale, in quanto le attività di R&I apportano un sostanziale valore aggiunto a livello dell'Unione europea, ne aumentano la competitività complessiva e aprono la strada alla crescita economica e alla creazione di occupazione;
1. sottolinea la riuscita attuazione di Orizzonte 2020, dimostrata dal crescente numero di progetti presentati, moltissimi dei quali sono di eccellente qualità; sottolinea che la semplificazione delle procedure, l'ottimizzazione dei processi interni e la riduzione dei tempi per la concessione sono stati migliorati in modo significativo nel quadro di

¹ Commissione europea, Impegno e coerenza, valutazione ex post del Settimo programma quadro dell'UE (2015), pag. 5.

Orizzonte 2020, così come le prassi di bilancio per i partecipanti e le agenzie; chiede che, nel contesto delle PF9, si compiano ulteriori progressi in tale direzione, per assicurare una struttura semplice, chiara e accessibile a tutti i richiedenti; chiede che si mantenga il molto riuscito regime di finanziamento basato sulle sovvenzioni e gli strumenti finanziari, in modo da conservare la competitività degli istituti e delle imprese europei di ricerca in un contesto sempre più ferocemente globale;

2. accoglie favorevolmente l'enfasi posta dal programma sulle piccole e medie imprese e l'accresciuta partecipazione di queste ultime, nonché l'eccezionale esecuzione del bilancio del programma destinato alle PMI; ritiene nondimeno che l'obiettivo fissato dalla Commissione di 8,65 miliardi di EUR per la partecipazione delle PMI sia insufficiente; chiede obiettivi quantitativi e qualitativi più ambiziosi; invita la Commissione a esplorare ulteriormente e a proporre nuovi metodi per coordinare le azioni di COSME, il nuovo Consiglio europeo dell'innovazione e Orizzonte 2020, al fine di rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono alla partecipazione delle PMI e di meglio promuovere il programma presso le PMI;
3. ricorda che, per creare prodotti e servizi competitivi a partire dalle idee e dalla ricerca, è essenziale investire nel progresso e nella modernizzazione della scienza, della tecnologia e del contesto imprenditoriale, sviluppare partenariati tra istituzioni pubbliche e il settore privato e coinvolgere la comunità accademica nei processi di sviluppo, al fine di orientare i risultati della ricerca scientifica affinché rispondano alle esigenze della società;
4. sottolinea che i finanziamenti dell'Unione europea non possono sostituirsi agli sforzi nazionali e invita gli Stati membri a invertire la tendenza a tagliare i finanziamenti destinati alle attività di R&I; ritiene che questa situazione abbia portato a un aumento delle domande di partecipazione e contribuito alla riduzione del tasso di successo delle proposte;
5. osserva con grande preoccupazione che il tasso di successo di Orizzonte 2020 è sceso in modo significativo rispetto al livello del suo predecessore (PF7) nel periodo precedente, con solo circa una su quattro delle proposte di alta qualità che ricevono finanziamenti; osserva che, se fossero state finanziate tutte le 25 000 proposte di alta qualità, nei primi due anni di Orizzonte 2020 sarebbero stati necessari 41,6 miliardi di EUR supplementari¹; deplora il fatto che l'Unione europea perda queste opportunità di fornire una crescita basata sulla conoscenza, sostenibile e inclusiva, come previsto nella strategia Europa 2020;
6. osserva che i fondi SIE e Orizzonte 2020 dovrebbero essere programmati in maniera più efficace, affinché si completino a vicenda nel miglior modo possibile;
7. sottolinea le pressioni di bilancio cui sono soggetti i programmi quadro dell'Unione in materia di ricerca e innovazione; deplora gli effetti negativi che la crisi dei pagamenti nel bilancio dell'Unione europea ha avuto sull'esecuzione del programma durante i primi anni dell'attuale QFP; osserva, tra l'altro, il ritardo artificiale relativo a 1 miliardo di EUR per inviti a presentare proposte nel 2014, e la significativa riduzione nel livello di prefinanziamento per i nuovi programmi; sottolinea, in questo contesto, che a norma dell'articolo 15 del regolamento sul QFP, nel 2014-2015 sono state anticipate risorse per

¹ Relazione di monitoraggio di Orizzonte 2020 per il 2015, pag. 11.

Orizzonte 2020; rimarca che queste risorse anticipate sono state integralmente assorbite dal programma, dimostrandone la solida performance e la capacità di assorbire ancora più; evidenzia che tale anticipo non cambia la dotazione finanziaria globale dei programmi, e porta a una diminuzione degli stanziamenti rispettivi per la seconda metà del QFP; esorta i due rami dell'autorità di bilancio e la Commissione ad assicurare un livello adeguato di pagamento negli anni a venire e a compiere ogni sforzo per evitare una nuova crisi dei pagamenti negli ultimi anni dell'attuale QFP;

8. esorta la Commissione ad assicurare che siano raggiunte le quote obiettivo del contributo finanziario dell'Unione europea connesso al clima e alla sostenibilità nel quadro di Orizzonte 2020;
9. deplora il taglio di 2,2 miliardi di EUR apportato a Orizzonte 2020 a beneficio del Fondo europeo per gli investimenti strategici; sottolinea l'impegno del Parlamento a mitigare l'impatto negativo di tali tagli nel quadro della procedura annuale di bilancio; ricorda la sua posizione secondo cui i nuovi programmi dovrebbero esser finanziati da nuove risorse di bilancio; chiede che nel prossimo QFP si consideri la possibilità di aumentare i fondi destinati al PQ9 con i fondi trasferiti al FEIS, per rispondere in parte a queste problematiche;
10. rileva che Orizzonte 2020 e le prossime PF dovranno tenere conto dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, e che il Regno Unito diventerà un paese terzo, la cui continuata partecipazione sarà soggetta a condizioni; auspica che si possano raggiungere rapidamente soluzioni, vista la posizione di avanguardia del Regno Unito nel campo della R&I e il suo ruolo significativo nella collaborazione scientifica in tutta l'Unione europea;
11. richiama l'attenzione sull'enorme potenziale inesplorato della R&I in Europa e la necessità di trattenere i talenti scientifici; sottolinea l'importanza di rafforzare i finanziamenti destinati alla ricerca di base nei campi dell'eccellenza scientifica e della leadership industriale; deplora che le domande per programmi esistenti, quali il programma per le tecnologie future ed emergenti, le azioni Marie Skłodowska-Curie o il programma relativo all'innovazione nelle PMI siano di gran lunga superiori all'offerta; chiede che siano creati incubatori di imprese nelle università, al fine di sviluppare le start-up e il lavoro autonomo; incoraggia l'Unione a continuare a impegnarsi in futuro a favore di programmi di finanziamento altamente ambiziosi; esorta gli Stati membri ad aumentare le risorse finanziarie per tutti i programmi nei quali la domanda è altamente superiore alla disponibilità;
12. accoglie favorevolmente l'introduzione del Consiglio europeo dell'innovazione (EIC) e invita la Commissione a presentare un'analisi delle modalità con cui tale Consiglio andrà a completare i programmi di ricerca esistenti, anziché detrarre da essi;
13. sottolinea che il bilancio dell'UE dovrebbe rispecchiare l'ambizioso obiettivo di Orizzonte 2020 di rendere l'Unione europea un'economia di primo piano su scala mondiale e una società basata sulla ricerca e l'innovazione.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	24.4.2017
Esito della votazione finale	+: 27 -: 2 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Lefteris Christoforou, Gérard Deprez, José Manuel Fernandes, Eider Gardiazabal Rubial, Ingeborg Gräßle, Bernd Kölmel, Zbigniew Kuźmiuk, Clare Moody, Siegfried Mureşan, Jan Olbrycht, Paul Rübig, Petri Sarvamaa, Jordi Solé, Patricija Šulin, Monika Vana, Daniele Viotti, Tiemo Wölken
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Nicola Caputo, Ivana Maletić, Pier Antonio Panzeri, Nils Torvalds, Marco Valli, Derek Vaughan, Rainer Wieland, Tomáš Zdechovský
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Karin Kadenbach, Ramón Luis Valcárcel Siso

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

ALDE	Gérard Deprez, Nils Torvalds
ECR	Zbigniew Kuźmiuk, Bernd Kölmel
EFDD	Marco Valli
PPE	Lefteris Christoforou, José Manuel Fernandes, Ingeborg Gräßle, Ivana Maletić, Siegfried Mureşan, Jan Olbrycht, Paul Rübig, Petri Sarvamaa, Ramón Luis Valcárcel Siso, Rainer Wieland, Tomáš Zdechovský, Patricija Šulin
S&D	Nicola Caputo, Eider Gardiazabal Rubial, Karin Kadenbach, Clare Moody, Pier Antonio Panzeri, Derek Vaughan, Daniele Viotti, Tiemo Wölken
VERTS/ALE	Jordi Solé, Monika Vana

2	-
ENF	Marco Zanni, Stanisław Żółtek

0	0

Significato dei simboli utilizzati:

- + : favorevoli
- : contrari
- 0 : astenuti

30.3.2017

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO REGIONALE

destinato alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

sulla valutazione della messa in atto di Orizzonte 2020 in vista della sua valutazione intermedia e della proposta relativa al 9° Programma quadro (2016/2147(INI))

Relatore per parere: Matthijs Van Miltenburg

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo regionale invita la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. è del parere che l'eccellenza e la competitività della ricerca debbano rimanere i principi di base del programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione, mentre i fondi SIE dovrebbero puntare alla crescita e alla coesione regionale; si oppone pertanto ad eventuali criteri o quote nel nuovo programma quadro intesi a incidere sulla distribuzione geografica o sulla coesione; invita la Commissione a valutare lo strumento di sostegno di Orizzonte 2020 denominato "Diffondere l'eccellenza e ampliare la partecipazione" e, qualora si riveli efficace, a mantenerlo anche nell'ambito del 9° programma quadro onde garantire uno sviluppo equilibrato delle attività di ricerca in tutta l'UE;
2. prende atto del fatto che il programma quadro e i fondi SIE presentano tanto divergenze quanto similitudini a livello di obiettivi e priorità; osserva che l'introduzione dell'obiettivo tematico 1 concernente il rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione nel regolamento sulle disposizioni comuni ha incrementato fortemente l'utilizzo dei risultati della ricerca; ritiene che debbano essere compiuti ulteriori sforzi per ottimizzare le sinergie a livello di programma e di progetto; incoraggia la Commissione a esaminare ulteriormente i modelli territoriali di spesa di Orizzonte 2020 e dei fondi SIE, al fine di individuare i settori specifici in cui è opportuno rafforzare le sinergie nella ripartizione dei finanziamenti, e a istituire una banca dati delle migliori pratiche per i progetti nonché indicare la via per possibili sinergie future;
3. ricorda il progetto pilota del bilancio dell'UE "scala verso l'eccellenza" (S2E), che continua a fornire sostegno alle regioni di tredici Stati membri nello sviluppo e nello sfruttamento delle sinergie tra i fondi SIE, Orizzonte 2020 e altri programmi di

finanziamento dell'UE;

4. è dell'avviso che una strategia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3) costituisca un veicolo adatto per l'istituzione, la riforma e il rafforzamento di ecosistemi regionali dell'innovazione; sottolinea che, sulla base delle priorità individuate nella RIS3, è auspicabile sviluppare una cooperazione interregionale, che consentirà di creare catene di valore in tutta l'UE; chiede alla Commissione di rafforzare l'ulteriore sviluppo delle Comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI) dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) congiuntamente ai poli della RIS3; invita la Commissione, gli Stati membri e le regioni ad adoperarsi maggiormente al fine di migliorare la qualità delle strategie di specializzazione intelligente e l'effettiva attuazione delle loro strategie;
5. ritiene che i fondi SIE possano essere utilizzati per sviluppare e rafforzare le infrastrutture e le capacità di ricerca e innovazione, mettendo così gli Stati membri in condizione di poter raggiungere l'eccellenza nel campo della ricerca e innovazione; sottolinea che i fondi SIE possono essere utilizzati per il trasferimento dell'innovazione, per promuovere gli investimenti pubblici e privati nella ricerca e innovazione e sviluppare legami e sinergie tra le imprese, i centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore; auspica che i fondi SIE siano utilizzati per promuovere centri di competenza e poli di innovazione, in particolare quelli di interesse europeo;
6. ritiene che, per essere efficaci, gli investimenti nel settore ricerca e innovazione a titolo dei fondi SIE possano essere effettuati solo se gli Stati membri rispettano le condizioni quadro; ricorda l'importanza di soddisfare le pertinenti condizionalità ex ante della politica di coesione, ad esempio in materia di specializzazione intelligente, al fine di garantire un impatto significativo dei fondi SIE sull'innovazione; chiede, pertanto, un legame forte ed equilibrato tra le raccomandazioni specifiche per paese riguardanti le riforme strutturali in materia di ricerca e innovazione e gli investimenti in tale settore;
7. invita gli Stati membri dell'UE a migliorare le condizioni per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo, in particolare mirando ad aumentare gli investimenti pubblici e privati combinati a favore di ricerca e sviluppo, portandoli al 3 % del PIL entro il 2020, e a promuovere le attività di ricerca e innovazione soprattutto nelle regioni meno sviluppate; osserva che esiste una chiara correlazione tra gli investimenti nazionali in ricerca e sviluppo e il numero di progetti presentati con successo nell'ambito dei programmi quadro;
8. ritiene che vadano previsti maggiori incentivi per l'utilizzo dei fondi SIE per investimenti nel settore ricerca e sviluppo qualora ciò sia indicato nelle raccomandazioni specifiche per paese o qualora siano individuate deficienze; conclude che i fondi SIE per investimenti nel settore ricerca e sviluppo forniranno 65 miliardi di EUR nel periodo 2014-2020; propone pertanto che la riserva di efficacia sui fondi SIE istituita negli Stati membri sia utilizzata per investire nel settore ricerca e innovazione una parte sostanziale delle loro entrate provenienti dai Fondi strutturali;
9. valuta positivamente il principio e le potenzialità del marchio di eccellenza, quale marchio di qualità per le sinergie tra i fondi SIE e Orizzonte 2020, ma rileva che tale marchio non è sufficientemente applicato nella pratica a causa della mancanza di fondi negli Stati membri; ritiene che i progetti – che sono stati presentati ai fini di un finanziamento nel quadro di Orizzonte 2020, che hanno superato positivamente i rigorosi criteri di selezione e di aggiudicazione, ma non hanno potuto essere finanziati a causa dei vincoli di bilancio

– dovrebbero essere finanziati attraverso le risorse dei fondi SIE qualora tali risorse siano disponibili a tal fine; sottolinea che un meccanismo simile dovrebbe essere definito anche per i progetti di ricerca collaborativa;

10. deplora il fatto che il bilancio del programma Orizzonte 2020 sia stato ridotto di 2,2 miliardi di EUR per finanziare il fondo di garanzia del FEIS; è del parere che l'UE debba rimanere competitiva a livello internazionale e che non dovrebbe perdere le sue potenzialità in termini di ricerca e innovazione; sottolinea che il 9° programma quadro e i fondi SIE necessitano di un'adeguata dotazione finanziaria nell'ambito del quadro finanziario pluriennale post 2020 per poter supportare adeguatamente la ricerca; propone, pertanto, di incrementare il bilancio del 9° programma quadro a un importo complessivo di 100 miliardi di EUR, comprendente una dotazione più cospicua dedicata allo strumento per le PMI, che dovrebbe essere garantito per tutta la durata del programma;
11. invita la Commissione, in sede di elaborazione del 9° programma quadro e dei futuri regolamenti sui fondi SIE, a provvedere a un miglioramento e a una semplificazione delle condizioni quadro in modo da rafforzare le sinergie e la complementarità tra le politiche settoriali in materia di ricerca e innovazione, i Fondi strutturali e i fondi e i programmi di ricerca e innovazione; sottolinea che il 9° programma quadro dovrebbe continuare a concentrarsi principalmente sui progetti riguardanti livelli di maturità tecnologica (TRL) inferiori e intermedi, mentre i progetti riguardanti TRL superiori dovrebbero rimanere nell'ambito dei fondi SIE;
12. osserva che le norme in materia di aiuti di Stato si applicano ai fondi SIE ma non a Orizzonte 2020, anche se possono entrambi finanziare progetti simili con obiettivi simili; sottolinea che ciò genera inutili problemi in termini di sinergia tra questi fondi; sottolinea che un approccio paritario in relazione alle procedure, ad esempio per quanto concerne gli aiuti di Stato e i costi ammissibili per i fondi SIE e il programma quadro, dovrebbe diventare il principio guida; esorta la Commissione a presentare una revisione delle norme pertinenti in materia di aiuti di Stato, segnatamente per quanto concerne i progetti nell'ambito del marchio di eccellenza, e a definire quali progetti non rientreranno più nell'ambito di applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	21.3.2017
Esito della votazione finale	+: 30 -: 1 0: 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Pascal Arimont, Franc Bogovič, Andrea Cozzolino, Rosa D'Amato, Krzysztof Hetman, Marc Joulaud, Constanze Krehl, Andrew Lewer, Louis-Joseph Manscour, Martina Michels, Iskra Mihaylova, Jens Nilsson, Andrey Novakov, Mirosław Piotrowski, Stanislav Polčák, Liliana Rodrigues, Fernando Ruas, Monika Smolková, Ruža Tomašić, Ramón Luis Valcárcel Siso, Matthijs van Miltenburg, Lambert van Nistelrooij, Derek Vaughan
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Andor Deli, Josu Juaristi Abaunz, Ivana Maletić, Demetris Papadakis, Tomasz Piotr Poręba, Julia Reid, Davor Škrlec, Damiano Zoffoli, Milan Zver
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Luigi Morgano

VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE

30	+
ALDE	Iskra Mihaylova, Matthijs van Miltenburg
ECR	Andrew Lewer, Mirosław Piotrowski, Tomasz Piotr Poręba, Ruža Tomašić
EFDD	Rosa D'Amato
PPE	Pascal Arimont, Franc Bogovič, Andor Deli, Krzysztof Hetman, Marc Joulaud, Ivana Maletić, Andrey Novakov, Stanislav Polčák, Fernando Ruas, Ramón Luis Valcárcel Siso, Milan Zver, Lambert van Nistelrooij
S&D	Andrea Cozzolino, Constanze Krehl, Louis-Joseph Manscour, Luigi Morgano, Jens Nilsson, Demetris Papadakis, Liliana Rodrigues, Monika Smolková, Derek Vaughan, Damiano Zoffoli
	Davor Škrlec

1	-
EFDD Group	Julia Reid

2	0
GUE/NGL Group	Josu Juaristi Abaunz, Martina Michels

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti

3.5.2017

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE

destinato alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

sulla valutazione della messa in atto di Orizzonte 2020 in vista della sua valutazione intermedia e della proposta relativa al 9° Programma quadro (2016/2147(INI))

Relatore per parere: Vilija Blinkevičiūtė

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione i seguenti suggerimenti:

- visti l'articolo 2 e l'articolo 3, paragrafo 3, secondo comma, del trattato sull'Unione europea (TUE) nonché l'articolo 8 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),
 - visti l'articolo 14, paragrafo 1, e l'articolo 16 del regolamento (UE) n. 1291/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce il programma quadro di ricerca e innovazione (2014-2020) - Orizzonte 2020 e abroga la decisione n. 1982/2006/CE¹,
- A. considerando che il programma Orizzonte 2020, conformemente a quanto disposto dall'articolo 16 del regolamento che lo istituisce, integra la parità di genere e la dimensione di genere nella ricerca e nell'innovazione come questione trasversale in ciascuna delle varie parti del programma di lavoro;
- B. considerando che vi sono tre obiettivi di integrazione previsti da Orizzonte 2020, vale a dire: promuovere le pari opportunità e l'equilibrio di genere nelle équipes di progetto, garantire l'equilibrio di genere nel processo decisionale e integrare la dimensione di genere nel contenuto della ricerca e dell'innovazione, che dovrebbe essere qualitativo;
- C. considerando che l'UE ha assunto l'impegno di promuovere la parità di genere e di

¹ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 104.

garantire l'integrazione degli aspetti di genere in tutte le sue azioni; considerando che la ricerca e l'innovazione sono fattori chiave per la crescita economica europea e che una maggiore presenza delle donne nella ricerca contribuisce a diffondere le innovazioni; considerando che il fatto di attingere al pieno potenziale delle competenze, conoscenze e qualifiche delle donne contribuirà a stimolare la crescita, l'occupazione e la competitività europee;

- D. considerando che la percentuale di donne nei gruppi consultivi nel periodo 2014-2015 è stata del 51,9 %¹; che questo è stato l'unico indicatore sulla partecipazione femminile che ha soddisfatto l'obiettivo stabilito, in questo caso del 50 %; considerando che la percentuale di esperti di sesso femminile registrati nelle banche dati relative agli esperti è stata del 31,1 % e quella delle donne partecipanti ai comitati di valutazione è stata del 36,7 %²; che entrambe queste percentuali non hanno raggiunto i rispettivi obiettivi del 40 %;
- E. considerando che la dimensione di genere nel contenuto della ricerca e dell'innovazione era evidente nel 36,2 % dei progetti finanziati³; considerando che nel corso del periodo 2014-2015 la percentuale di donne partecipanti ai progetti di Orizzonte 2020 è stata pari al 35,8 % della forza lavoro totale, compresi i non ricercatori⁴;
- F. considerando che Orizzonte 2020, come tutti i programmi dell'UE, è finalizzato a conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020 e altri impegni internazionali, come la COP21 e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, compreso l'obiettivo di sviluppo sostenibile 5 in materia di parità di genere; che tali obiettivi non saranno raggiunti senza innovazione, ricerca e sviluppo; sottolinea tuttavia che il programma è complementare agli investimenti propri degli Stati membri in ricerca e innovazione;
1. prende atto dei cambiamenti positivi intervenuti negli ultimi anni in termini di parità tra uomini e donne nei settori della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione, ma richiama l'attenzione sulla forte segregazione verticale e orizzontale ai danni delle donne in ambito accademico e sulla presenza di barriere culturali e istituzionali;
 2. accoglie con favore il fatto che Orizzonte 2020 fornisca sostegno agli organismi di ricerca nell'attuazione di piani per la parità di genere; plaude inoltre al progetto comune della Commissione e dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere relativo alla creazione di uno strumento online per i piani per la parità di genere, quale mezzo per identificare e condividere le migliori pratiche con i soggetti interessati;
 3. sottolinea l'importanza di mantenere legami più stretti possibile con gli scienziati e le scienziate del Regno Unito, al fine di prevenire l'interruzione o la perdita delle conoscenze, per esempio nel settore della ricerca medica;

¹ Horizon 2020 Monitoring Report 2015 (Relazione di monitoraggio di Orizzonte 2020 per il 2015), http://ec.europa.eu/research/evaluations/pdf/archive/h2020_monitoring_reports/second_h2020_annual_monitoring_report.pdf.

² Ibid

³ Horizon 2020 EU framework programme for research and innovation (Orizzonte 2020 - Programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione), studio della Direzione generale dei Servizi di ricerca parlamentare, febbraio 2017.

⁴ Ibid

4. accoglie con favore il fatto che l'equilibrio di genere tra il personale sia uno dei fattori di classificazione nei criteri di valutazione di Orizzonte 2020, considerando che le donne rappresentano soltanto il 35,8 % della forza lavoro; invita la Commissione a introdurre nel prossimo programma quadro il requisito di una partecipazione minima del 40 % del sesso sottorappresentato; accoglie inoltre con favore il fatto che i richiedenti abbiano la possibilità di includere nelle proprie proposte la formazione e studi specifici in materia di genere tra i costi ammissibili;
5. valuta positivamente gli indicatori specifici utilizzati per monitorare l'attuazione di una prospettiva di parità di genere in Orizzonte 2020, ma deplora tuttavia che soltanto il 36,2 % delle sovvenzioni sottoscritte nello stesso periodo tenga conto della dimensione di genere nel contenuto della ricerca e dell'innovazione¹; invita la Commissione, pertanto, a includere la realizzazione di una valutazione d'impatto di genere quale condizionalità ex-ante da applicare a tutte le sovvenzioni nell'ambito del 9° Programma quadro;
6. osserva che non sono attualmente disponibili indicatori per valutare la percentuale di progetti che prendono espressamente in considerazione le tematiche della parità di genere e le questioni strettamente legate alla parità di genere quali la salute (in particolare la salute materna e neonatale), le malattie legate alla povertà e le malattie trascurate, che colpiscono in maniera sproporzionata le donne e i bambini, l'alimentazione e la nutrizione, l'acqua e i servizi igienico-sanitari e l'accesso alle risorse; rileva a questo proposito la mancanza di indicatori per misurare la percentuale di inviti a presentare proposte per tali progetti; invita la Commissione a includere indicatori su tutti questi aspetti nelle future relazioni annuali di monitoraggio di Orizzonte 2020 e nel nuovo programma quadro;
7. valuta positivamente l'equilibrio di genere raggiunto nei gruppi consultivi di Orizzonte 2020, ove la partecipazione delle donne è stata del 52 % nel 2014 e 2015; deplora tuttavia che la percentuale di esperti di sesso femminile registrati nelle banche dati e quella delle donne partecipanti ai comitati di valutazione non abbia conseguito l'obiettivo del 40 % di partecipazione del sesso sottorappresentato; invita la Commissione a proporre nuove misure per far fronte a questa situazione;
8. accoglie con favore il fatto che uno degli obiettivi di "La scienza con e per la società" sia garantire la parità di genere, tanto nel processo di ricerca quanto nei contenuti della ricerca; accoglie inoltre con favore le sovvenzioni "Sostegno alle organizzazioni di ricerca nell'attuazione di piani per la parità di genere" e "Promuovere la parità di genere in Orizzonte 2020 e nello Spazio europeo della ricerca"; deplora, tuttavia, che non vi siano linee di bilancio specifiche per gli obiettivi definiti in Orizzonte 2020;
9. ritiene che sia necessario un ulteriore riesame per valutare i risultati di Orizzonte 2020 sulla base di indicatori affidabili e comparabili, quali la percentuale di donne partecipanti e di coordinatrici di progetto nel programma, e per proporre adeguamenti alle azioni specifiche, ove necessario, al fine di garantire risultati migliori;
10. chiede alla Commissione di aumentare il bilancio per Orizzonte 2020, al fine di

¹ Horizon 2020 Monitoring report 2015 (Relazione di monitoraggio di Orizzonte 2020 per il 2015), pagg. 53-217.

http://ec.europa.eu/research/evaluations/pdf/archive/h2020_monitoring_reports/second_h2020_annual_monitoring_report.pdf

incrementare il numero di università e istituti di ricerca partecipanti, e invita gli Stati membri a facilitare l'accesso alle sovvenzioni per ricercatrici e scienziate al fine di promuovere l'uguaglianza nelle carriere scientifiche e rafforzare la competitività nell'UE;

11. invita gli Stati membri a rafforzare ulteriormente l'integrazione di genere nell'ambito di Orizzonte 2020 e del futuro 9° programma quadro e a sostenere e potenziare il dialogo tra istituti di ricerca, imprese e parti sociali interessate; chiede che siano elaborati obiettivi in materia di parità di genere a livello di strategie, programmi e progetti in tutte le fasi del ciclo di ricerca;
12. invita la Commissione e gli Stati membri a intensificare gli sforzi per superare le disuguaglianze strutturali di genere ancora esistenti tra i ricercatori, in particolare a livello delle condizioni di lavoro, quali i divari retributivi e gli accordi contrattuali discriminatori, nonché a livello della rappresentanza delle donne nei consigli di amministrazione di istituti di ricerca e università¹;
13. sottolinea la necessità di promuovere l'imprenditoria femminile attraverso lo strumento per le PMI, in modo da incoraggiare le donne a considerare l'imprenditoria come un'importante possibilità di carriera, agevolando l'accesso al credito, riducendo la burocrazia e gli altri ostacoli alla creazione di imprese da parte di donne, al fine di realizzare una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; sottolinea inoltre l'importanza di programmi di sostegno a favore delle donne imprenditrici e di quelle che operano nella scienza e nel mondo accademico ed esorta l'UE a sostenere tali programmi in modo più concreto, anche attraverso azioni positive, quali i programmi di collegamento in rete e di tutoraggio, nonché creando condizioni adeguate e garantendo pari opportunità rispetto agli uomini a tutte le età per quanto riguarda formazione, promozione, riqualificazione e riconversione professionale;
14. invita la Commissione e gli Stati membri ad aumentare il numero di campagne di sensibilizzazione e di informazione su Orizzonte 2020 e ad accrescerne l'impatto, al fine di attirare più ragazze nei settori STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) e di incoraggiare la partecipazione delle donne ai progetti di ricerca; invita la Commissione a valutare l'orientamento e il successo delle campagne di informazione per aumentare la partecipazione delle donne ai progetti di ricerca;
15. incoraggia gli Stati membri a promuovere misure e azioni volte a favorire il potenziale dirigenziale delle donne e la loro partecipazione al processo decisionale, utilizzando strumenti specifici quali il tutoraggio, il collegamento in rete e modelli di ruolo per l'avanzamento di carriera delle donne;
16. invita la Commissione ad adottare un approccio qualitativo nella relazione di valutazione intermedia di Orizzonte 2020 e a utilizzare la relazione di valutazione intermedia per sviluppare misurazioni specifiche in termini di partecipazione e di inclusione di genere da utilizzare nella valutazione ex-post di Orizzonte 2020;
17. chiede il mantenimento di una linea indipendente per il finanziamento di progetti concernenti cambiamenti strutturali in materia di genere (tra cui GERI nel periodo 2014-

¹ "She Figures 2015". https://ec.europa.eu/research/swafs/pdf/pub_gender_equality/she_figures_2015-final.pdf#view=fit&pagemode=none

2016), nonché di altri temi relativi alla parità di genere nel campo della ricerca e dell'innovazione;

18. chiede di inserire una solida strategia per la parità di genere e obiettivi misurabili nella proposta relativa al 9° Programma quadro, nonché requisiti più sviluppati e tangibili in materia di inclusione di genere nel regolamento di base che sarà proposto per il nuovo programma quadro; ritiene importante continuare a sostenere la parità di genere come obiettivo trasversale e come area specifica ammissibile al finanziamento nelle varie fasi del programma di lavoro.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	25.4.2017
Esito della votazione finale	+: 22 -: 0 0: 6
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Maria Arena, Beatriz Becerra Basterrechea, Viorica Dăncilă, Arne Gericke, Anna Hedh, Mary Honeyball, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Elisabeth Köstinger, Agnieszka Kozłowska-Rajewicz, Kostadinka Kuneva, Angelika Mlinar, Maria Noichl, Marijana Petir, Terry Reintke, Liliana Rodrigues, Michaela Šojdrová, Ernest Urtasun, Elissavet Vozemberg-Vrionidi, Jadwiga Wiśniewska, Anna Záborská, Jana Žitňanská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Stefan Eck, Rosa Estaràs Ferragut, Mariya Gabriel, Ildikó Gáll-Pelcz, Kostadinka Kuneva, Marc Tarabella, Monika Vana

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

Approvazione	30.5.2017
Esito della votazione finale	+: 50 -: 2 0: 5
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Bendt Bendtsen, Xabier Benito Ziluaga, José Blanco López, Reinhard Bütikofer, Jerzy Buzek, Angelo Ciocca, Edward Czesak, Jakop Dalunde, Pilar del Castillo Vera, Christian Ehler, Ashley Fox, Adam Gierek, Theresa Griffin, Hans-Olaf Henkel, Kaja Kallas, Barbara Kappel, Krišjānis Kariņš, Seán Kelly, Jaromír Kohlíček, Peter Kouroumbashev, Zdzisław Krasnodębski, Miapetra Kumpula-Natri, Janusz Lewandowski, Paloma López Bermejo, Edouard Martin, Angelika Mlinar, Nadine Morano, Dan Nica, Angelika Niebler, Morten Helveg Petersen, Miroslav Poche, Michel Reimon, Herbert Reul, Paul Rübig, Massimiliano Salini, Algirdas Saudargas, Jean-Luc Schaffhauser, Neoklis Sylikiotis, Evžen Tošenovský, Claude Turmes, Vladimir Urutchev, Kathleen Van Brempt, Henna Virkkunen, Lieve Wierinck, Anna Záborská, Flavio Zanonato, Carlos Zorrinho
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Soledad Cabezón Ruiz, Jude Kirton-Darling, Constanze Krehl, Barbara Kudrycka, Olle Ludvigsson, Florent Marcellesi, Marian-Jean Marinescu, Marisa Matias, Markus Pieper, Sofia Sakorafa, Anne Sander, Pavel Telička, Anneleen Van Bossuyt
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Fabio Massimo Castaldo, Nicola Danti, Gabriele Preuß

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

50	+
ALDE	Kaja Kallas, Angelika Mlinar, Morten Helveg Petersen, Pavel Telicka, Lieve Wierinck
ECR	Edward Czesak, Ashley Fox , Hans-Olaf Henkel , Evžen Tošenovský , Anneleen Van Bossuyt
GUE	Xabier Benito Ziluaga , Jaromír Kohlíček , Marisa Matias , Sofia Sakorafa
PPE	Bendt Bendtsen, Jerzy Buzek, Christian Ehler, Krišjānis Kariņš, Seán Kelly, Barbara Kudrycka, Janusz Lewandowski, Marian-Jean Marinescu, Nadine Morano, Angelika Niebler, Markus Pieper, Herbert Reul, Paul Rübig, Massimiliano Salini, Anne Sander, Algirdas Saudargas, Vladimir Urutchev, Henna Virkkunen, Anna Záborská, Pilar del Castillo Vera
S&D	José Blanco López, Soledad Cabezón Ruiz, Nicola Danti, Adam Gierek, Theresa Griffin, Jude Kirton-Darling, Peter Kouroumbashev, Constanze Krehl, Miapetra Kumpula-Natri, Olle Ludvigsson, Edouard Martin, Dan Nica, Miroslav Poche, Gabriele Preuß, Flavio Zanonato, Carlos Zorrinho

2	-
ENF	Angelo Ciocca, Jean-Luc Schaffhauser

5	0
Verts/ALE	Reinhard Bütikofer, Jakop Dalunde, Florent Marcellesi, Michel Reimon, Claude Turmes

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti